



Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli **2015**



In collaborazione con:



Human
Rights
Film
Network

La foto di copertina è un selfie di alcuni giovani turchi in viaggio per Suruc, per contribuire alla ricostruzione di Kobane. Il giorno dopo questo scatto, nel Luglio 2015 alcuni di essi sono stati uccisi da un kamikaze.

*Le foto all'interno del presente catalogo sono opera di Maria Di Pietro
www.mariadipietro.it*

Il 30 novembre del 2005 nasceva l'associazione "Cinema e Diritti". Un impegno assunto con Julio Santucho, il fondatore del Festival de Derechos Humanos di Buenos Aires, per dare nuova voce alla storia della resistenza argentina contro la violenza sanguinaria di una giunta militare che aveva perpetrato, alla fine del Novecento, un genocidio raccapricciante, sterminando un'intera generazione di giovani inermi. Provammo, quel giorno, ad avvicinare due città latine, Napoli e Buenos Aires, per dire ai giovani dell'Occidente che non si perdesse la memoria di chi ha lottato per essere libero di professare le proprie idee. Volevamo spiegare che il Novecento non era finito ad Auschwitz, che c'erano altre storie tragiche di cui sapevamo poco e che, tra esse, quella argentina meritava di essere raccontata e capita più da vicino, anche perché c'erano dentro responsabilità di tutti noi europei. Di lì a poco vide la luce il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli. Troppo grande quell'impegno per non meritare una riflessione, oggi, a dieci anni da quella data, anche se non bastano poche righe per parlare di tutto il cinema che abbiamo proiettato e di tutte le storie che abbiamo ascoltato da tanti che hanno voluto farci dono di un po' della loro vita.

Dobbiamo impegnarci perché questa riflessione si faccia presto, perché occorre, perché dà senso a quella promessa fatta dieci anni fa, perché può restituirci il senso del nostro impegno in questi anni e il valore del cinema che abbiamo voluto promuovere, quello in grado di esprimere la sua funzione di costruttore di pace e di coscienze resistenti. E' per questo che ci siamo battuti ed è necessario sapere se tutto ciò abbia avuto un valore d'uso per i molti che abbiamo incrociato lungo il nostro cammino. Non ci illudiamo, non abbiamo cambiato il mondo; come ho sentito dire a Jorge Denti, anche lui argentino, "non ho mai creduto che il cinema possa fare la rivoluzione, però credo che possa accompagnare i movimenti rivoluzionari ed essere uno strumento efficace per la costruzione delle utopie".

Mi sembra un buon viatico per i prossimi dieci anni, da vivere con occhi aperti e cuore libero.
Grazie Julio, grazie Jorge.

Maurizio del Bufalo
Presidente Associazione "Cinema e Diritti"

Spesso è l'ignoranza, l'oblio o il disprezzo dei diritti dell'uomo e della donna che sono causa della corruzione, del fallimento dell'amministrazione e della rottura della coesione sociale.

Non c'è coesione sociale se la dignità personale della donna non è rispettata.

Anche se nell'Unione Europea, siamo riusciti ad evitare che ci siano nuove guerre, non dobbiamo abbassare la soglia dell'attenzione e tutti dobbiamo vegliare e attivarci per prevenire che le moderne forme di guerra meno visibili, ma non meno presenti, come il nazionalismo e il fondamentalismo si impongano nelle nostra società, frantumandola.

Per questo, ringrazio Maurizio Del Bufalo che ogni anno persevera, malgrado le tante difficoltà che incontra, nel suo impegno ad alzare l'attenzione dei decisori politici e dei cittadini e delle cittadine affinché le cause giuste diventino azioni collettive, coscienza collettiva, mobilitazione civica e non restino nell'ambito di dibattiti chiusi tra quei pochi che accedono ai "tetti di cristallo".

Serena Angioli
Assessore ai Fondi Europei, Politiche Giovanili,
Cooperazione Europea e Bacino Euro-mediterraneo
Regione Campania

LA RIFLESSIONE CHE FAREMO	p.3
UN SALUTO...	p.4
VIII FESTIVAL, UN'AGENDA DA LEGGERE CON ATTENZIONE	p.6
SGUARDI DI GENERE, FESTIVAL AL FEMMINILE	p.10
IL FESTIVAL VA A SCUOLA	p.12
IN EVIDENZA	p.14
ERRI DE LUCA	p.21
OSPITI	p.22
I FILM FUORI CONCORSO	p.38
I FILM IN CONCORSO	p.44
LE GIURIE	p.49
I PARTNER	p.52
RINGRAZIAMENTI	p.54
STAFF	p.56

L'VIII edizione del nostro Festival prende il via in un momento di grandi tensioni internazionali. Lo scorso anno l'edizione speciale prodotta dal Forum delle Culture era stata interamente dedicata alle crisi del Mediterraneo e, con la presenza di 40 filmmaker di 18 Paesi del bacino, aveva voluto mostrare la urgente necessità di costruire momenti di incontro tra i protagonisti delle rivoluzioni sociali dei versanti magrebini e mediorientali e le società civili dei restanti Paesi Europei, per provare a comprendere le ragioni di tanta instabilità e modificare atteggiamenti di indifferenza e di ostilità sempre più diffusi nel vecchio continente. Le campagne di xenofobia e chiusura dei confini che hanno occupato le cronache degli ultimi mesi, interessando prevalentemente i Paesi dell'est europeo, hanno rivelato quanto la nostra intuizione fosse lungimirante e improcrastinabile, al tempo stesso, un coinvolgimento diretto dei cittadini europei negli eventi storici attuali, per intraprendere iniziative condivise contro i massacri e la diaspora di intere popolazioni che fuggono da guerre e persecuzioni.

In questa direzione, prosegue, anche quest'anno, il nostro impegno.

E' necessario sensibilizzare i giovani e tutti i cittadini agli accadimenti degli ultimi anni e provare a svelare le relazioni che esistono tra i vari scenari di crisi sottolineando, nel contempo, il generale degrado dell'ambiente e delle condizioni di vita del pianeta, primo diritto universale ad essere quotidianamente negato. Su questi presupposti abbiamo disegnato il programma dell'VIII Festival del Cinema dei Diritti Umani che di seguito proviamo ad illustrare in forma critica.

Per apprezzare il programma di quest'anno, che è, come sempre, denso di eventi, suggeriamo tre percorsi di lettura: la memoria del 900, le solitudini umane, le lotte collettive.

Le memorie del 900.

A questa prima categoria si ascrive l'omaggio a Jorge Denti, regista argentino esule in Messico dal 1976, che ci propone il suo ultimo film "La huella del Dr. Ernesto Guevara" delicata narrazione della gioventù del futuro "Che", trascorsa tra i viaggi in America Latina e la presa di coscienza dello stato di soggezione di interi popoli sudamericani. Denti, documentarista maturato negli anni della sanguinaria dittatura di Videla e Massera, ha voluto offrire una rappresentazione inedita dell'uomo destinato a divenire simbolo dell'indipendenza di tutti i popoli, mostrandocelo nella fase iniziale della sua formazione di studente e poi di medico. Un appuntamento imperdibile per chi ha vissuto quegli anni di speranza e di lotta, un momento di riflessione sul rapporto tra cinema e rivoluzione (Accademia di Belle Arti, giovedì 12 novembre ore 17.00) .

Con un balzo di molte migliaia di chilometri, il ricordo di Srebrenica e del genocidio che vi ebbe luogo offrirà un altro punto di vista sulle tragedie del secolo breve e sarà vissuto, con gli studenti delle medie superiori, in compagnia di alcuni testimoni dell'epoca e di giornalisti autorevoli Mario Boccia, Riccardo Noury, Raffaele Crocco. Due film in prima visione, "Zelenkovac" e "DERT", documenteranno lo sforzo di ricucitura dello strappo etnico che lacerò quegli anni, da cui le nuove generazioni serbe e bosniache stanno cercando di affrancarsi. Il ricordo di un grande pacifista del 900, Alex Langer, chiuderà la giornata (Città della Scienza, giovedì 12 novembre ore 9.30). Il segno profondo del secolo passato sarà rievocato nella presentazione delle attività del Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) che ci porrà di fronte alla storia di uno strano ente morale che, negli ultimi 35 anni, ha processato, documentandoli, i più eclatanti casi di violazione dei diritti dei popoli e comunità del mondo. Il Segretario generale del Tribunale, Gianni Tognoni, che ha coordinato processi a dittature e governi, istituzioni e multinazionali, segnando un limite tra discrezionalità del potere e dignità dei popoli, accompagnato da Simona Fraudataro, ci racconterà una storia intensa e i suoi passaggi epocali, a partire dalla approvazione della carta di Algeri (Dipartimento di Giurisprudenza, Univ. Federico II, lunedì 9 novembre ore 12.30). Sarà invece Livio Pepino, ex magistrato e presidente del Controsservatorio Valsusa, a raccontarci il lavoro svolto dal TPP nel processo sul rapporto tra opere infrastrutturali e comunità territoriali (ex Asilo Filangieri, sabato 14 novembre ore 10.00), un'occasione di confronto tra il movimento NO TAV e i gruppi napoletani di resistenza sociale.

Le solitudini umane

Per la prima volta il Festival tratterà l'autismo, un argomento di silenziosa sofferenza ignoto ai più. Servirà a scoprire il valore del cinema e dell'immagine nell'approccio a questo particolarissimo disagio che si traduce troppo spesso in isolamento e incomprensione nei confronti dei soggetti, specie giovanissimi, colpiti. Grazie al lavoro svolto dal festival Cinemautismo di Torino, proveremo a raccontare le manifestazioni del fenomeno autistico, a valutare il potere di sensibilizzazione dell'audiovisivo per incidere sulle capacità di sostegno a chi affronta queste situazioni e per agevolare l'inserimento sociale dei soggetti autistici. L'appuntamento rappresenterà anche l'occasione per favorire l'incontro tra associazioni e istituzioni competenti (ASL, Assessorato, Scuole etc) ed evidenziare lo stato dell'arte di progetti e azioni sperimentali che, in città, stanno proseguendo da tempo (Palazzo delle Arti, martedì 10 novembre, ore 16.30).

La salute mentale sarà di scena, in forma originale, all'ex OPG di Materdei dove la psichiatra Assunta Signorelli presenterà il suo ultimo libro su "Donne, psichiatria e potere" in cui sono confluite le esperienze maturate

nella sua lunga carriera di medico, studiosa e militante dei diritti delle donne. L'incontro in tema di genere, ricco di contributi di numerose esperte consulenti, offrirà un ricordo della figura di Fabrizia Ramondino, valente scrittrice e poetessa scomparsa (ex OPG occupato di Materdei, lunedì 9 novembre ore 17.30).

E, a proposito di solitudini, non poteva mancare la visita del Festival al carcere femminile di Pozzuoli, proponendo proiezioni e dibattiti con le donne recluse. Quest'anno il tema trattato riguarda il riscatto delle donne che apprendono a produrre pannelli solari, invertendo il tradizionale rapporto di soggezione con gli uomini e diventando protagoniste del cambiamento e dell'economia locale. Il film scelto è "Bring the sun home" che ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali (Casa Circondariale di Pozzuoli, martedì 10 novembre ore 14.30). Ma solitudini cattive sono anche quelle, pericolosissime, in cui incappano in Italia i cronisti più coraggiosi impegnati in indagini sui legami tra malavita e potere. Un singolare raffronto con quello che accade in Messico, dove i caduti tra i giornalisti si contano a decine, si incaricherà di scorgere inquietanti emblemi di violenza nel nostro Paese. Alcuni degli autorevoli invitati ci aiuteranno a capire cosa vuol dire fare informazione libera in Italia. Il film "il paradosso italiano" aprirà la discussione che sarà condotta da giornalisti del calibro di Sandro Ruotolo, Attilio Bolzoni, Alberto Spampinato e Stefano Corradino; seguirà la proiezione di "Silenzio" toccante reportage sulla drammatica situazione in cui sono costretti ad operare i giornalisti messicani (Univ. Suor Orsola Benincasa, giovedì 12 novembre ore 10.30).

Le lotte collettive

Due donne indiane straordinarie, due attiviste e combattenti dei Diritti Umani, Roma Malik e Ulka Mahajan, ci porteranno nel cuore della più grande democrazia asiatica per scoprire le contraddizioni del loro Paese e la brutalità con cui decine di migliaia di contadini e le loro famiglie vengono sistematicamente sfrattati dalle loro terre per far spazio alle dighe e agli interessi di spregiudicate multinazionali. Il furto di terra, indotto da spietate politiche di sviluppo, produce suicidi, emarginazioni, ribellioni e deportazioni di massa, cambiando il corso dei fiumi e la vita di milioni di esseri umani. "Char, no man's Island" racconta la storia di uno di questi uomini ed è il film che vedremo per introdurre l'incontro con le due attiviste, che racconteranno la loro storia personale e quella degli "ultimi" che difendono (Univ. Orientale, aula Ripa, martedì 10 novembre ore 10.30 e mercoledì 11 novembre ore 17.00 al Teatro NEST di San Giovanni a Teduccio). Non potevamo dimenticare neppure quest'anno i conflitti civili del Mediterraneo, il dramma infinito della Siria, del Corno d'Africa e gli sforzi della cooperazione, dell'aiuto umanitario e dell'accoglienza che il nostro popolo ha organizzato in alcuni comuni particolarmente distinti nell'ospitalità ai rifugiati. Nella mattinata all'Istituto F., S. Nitti di Bagnoli, con gli allievi di numerose scuole di Napoli, saranno Raffaele Crocco e Federica Ramacci a proporre delle letture guida dall'Atlante dei Conflitti 2015 su cui gli esperti del Festival interverranno con approfondimenti. La proiezione dei film "Partir" e "Bon voyage" spiegheranno con la forza delle immagini cosa vuol dire dover lasciare la propria terra (Istituto F.S. Nitti, venerdì 13 novembre ore 9.30). Nel pomeriggio Il sindaco di

Riace, Domenico Lucano, che ha ispirato con la sua umanità un film di Wim Wenders ("Il volo"), ci racconterà la sua scelta di ospitalità e sarà accompagnato dalla giornalista africana Isabelle Toelgyes, dalla teatrante Annet Henneman, da Johnatan Ferramola, cooperante e direttore del festival "Terra di tutti" e dalla straordinaria ospite del Festival, Iara Lee, film maker di valore internazionale e fondatrice del circuito Cultures of Resistance, partecipante alla prima missione della Freedom Flotilla che voleva rompere l'assedio di Gaza. Sono tutti testimoni di resistenze e racconti eccezionali della storia di questi ultimi anni che daranno vita ad una straordinaria combinazione (Palazzo delle Arti, venerdì 13 novembre ore 17.30). Iara Lee ci regalerà anche due proiezioni in prima nazionale, dei suoi ultimi film "Life is waiting" sul popolo Saharawi e "K2, the invisible footmen" dedicato al Pakistan e ai suoi umili e silenziosi scalatori di montagne, alla sua gente troppo spesso e ingiustamente assimilata ai terroristi islamici (Accademia di Belle Arti, venerdì 13 novembre ore 20.00). Sarà un altro appuntamento da segnare in agenda per gli amanti del documentario.

Conclusione.

Ci sarà spazio per molte voci, al Festival 2015, per molti racconti di coraggio, di resistenza e di dignità e non è un caso che la chiusura del Festival spetterà alla storia dei bambini di strada di Buenos Aires che il regista Antonio Manco ci presenterà nel suo "Ni un pibe menos", per mostrarci come dall'Occidente all'America la vita dei bambini poveri sia appesa ad un filo. Si muore nello stesso modo nelle favelas di Rio de Janeiro e di Sao Paulo, nei barrios di Baires e pure nei vicoli di Napoli, ancora segnati dalla storia di Annalisa Durante, vittima ignara del piombo camorrista alla stessa stregua di Kevin Molina, un bambino del barrio Zavaleta della capitale argentina. Morti emblematiche di un lungo eccidio silenzioso, ma anche voci e volti di protagonisti di una risurrezione civile che si sta compiendo grazie alla volontà di uomini e donne di non subire la violenza delle nostre metropoli (Accademia di Belle Arti, sabato 14 novembre ore 18.00). E le ultime immagini che proietteremo saranno quelle di un maestro del realismo italiano, Roberto Rossellini, raccontato dal figlio Renzo, attraverso un'intervista del 1971 condotta da Ugo Gregoretti. In quei fotogrammi ritroveremo il senso del cinema politico e sociale che ci è più caro e vicino, descritto mirabilmente in alcune espressioni, ironiche e prive di enfasi, che Roberto Rossellini ci ha lasciato come testimonianza di amore e di passione, ed anche di lotta dell'uomo contro la sopraffazione dei suoi simili, per rileggere la storia e il pensiero del mondo e ritrovare la via maestra dell'umanità, anche attraverso il cinema.

Questo ed altro troverete nell'agenda dell'VIII Festival, un Festival che ha gambe lunghe e memoria inossidabile, che vorrebbe umilmente insegnarci a resistere tenendoci per mano.

Un Festival come il nostro, che ha scelto sin dalla prima edizione di celebrare le donne e il loro coraggio nella difesa dei Diritti Umani e della Pace, in quest'anno di grandi sconvolgimenti sociali e politici non poteva certo rinunciare a vivere momenti di grande emozione, accogliendo ancora una volta figure emblematiche di combattenti e di autentiche testimoni.

In una società, come quella contemporanea in cui dovrebbero essere abbattute tutte le forme di discriminazione, i limiti e la disparità, il pregiudizio che ancora condizionano fortemente la "diversità di genere", ci ritroviamo a dover sottolineare ancora questa esigenza di uguaglianza con la forza del nostro cinema. Sono tantissime le donne che ancora oggi limitano il proprio vivere perché condizionate da vecchi modelli culturali, tante le vittime del pregiudizio, del preconetto e tante le donne impegnate di cui invece talvolta non si parla, tante le donne al fronte, soldatesse o giornaliste vittime della guerra. A loro è dedicato lo spazio che Sguardi di Genere, la sezione del Festival che guarda alle pari opportunità, organizza anche quest'anno, per conoscere da vicino le donne straordinarie che scrivono la storia del nostro tempo. Sono esempi unici, modelli di rinnovamento a cui deve guardare una Città inclusiva e moderna che vuole essere crocevia di confronti internazionali piuttosto che vittima della sua immagine più trita.

Il racconto delle donne che ci piace ascoltare è quello delle insegnanti in classe per cercare di arginare limiti e stereotipi che condizionano ancora fortemente la progressione nello studio e nella carriera professionale, dei medici delle Asl di Napoli che si impegnano per superare le barriere della diversità sociale e che lottano per la tutela della salute, lì dove la differenza non è soltanto una questione di genere. Di quello che le donne fanno per tutelare la crescita educativa, per recuperare gli spazi abbandonati di questa città o del ruolo delle donne impegnate nei conflitti nel mondo, non se ne parla mai abbastanza. Testimonianza di impegno e attivismo di ispirazione giornalistica è sicuramente il profilo di Federica Ramacci: caporedattrice dell'Atlante dei Conflitti (di lei segnaliamo il meraviglioso articolo "Donne, l'altra metà della guerra che è giusto raccontare", in "Atlante dei Conflitti" V edizione, 2014). Sarà lei, quindi, a condurre, nelle scuole che ospiteranno il Festival, il racconto di pagine di storia contemporanea sulle migrazioni dal Mediterraneo all'Europa, per consolidare il rapporto tra geografia e Festival che è diventato ormai prassi didattica non formale in ogni nostra edizione. La nutrita rappresentanza femminile vedrà in evidenza due attiviste indiane, Ulka Mahajan e Roma Malik, espressioni significative delle resistenze popolari che, nel loro Paese, tengono testa al furto della terra, ordito dai poteri forti, introdotte dal film "Char, no man's island"; (India-ITA, 2012, 88 min) di Sourav Sarang. La regista di origini brasiliane Iara Lee, fondatrice del network "Cultures of Resistance" e reduce della straordinaria Freedom Flotilla per Gaza, proporrà due film in

prima visione nazionale sul Pakistan e sulle donne Saharawi e porterà a Napoli il racconto del suo passato denso di imprese coraggiose e solidali, dal Libano alla Palestina, dall'India alla Siria. Per il consueto appuntamento dietro le sbarre della Casa Circondariale femminile di Pozzuoli, il Festival, dopo aver coinvolto per il secondo anno le reclusi anche in giuria per la rassegna "Corti dentro" del Festival Valsusa 2015, proietterà il film "Bring the Sun Home" di C. Andrich e G. Pellegrini per discutere insieme con loro e con le loro insegnanti, di come le donne possono trovare la forza del riscatto, anche in situazioni di grave difficoltà. All'ex OPG di Materdei, una insigne psichiatra, Assunta Signorelli, circondata da testimoni del suo tempo, Renate Siebert, Vera Maone e Eleonora Puntillo, approfondirà il rapporto tra donne, psichiatria e potere anche nel ricordo di una grande intellettuale napoletana, Fabrizia Ramondino.

Sono queste alcune delle ospiti più importanti di questa ottava avventura, di queste giornate da ricordare e da vivere con le protagoniste di tante lotte da raccontare a chi verrà, momenti che celebrano l'impegno delle donne da New Delhi a New York. Donne che si raccontano nella nostra città, dimostrando ancora una volta il ruolo di Capitale dei Diritti Umani, oltre che ponte tra il Mediterraneo e l'Europa, che Napoli può e deve assolvere.

p.s. un sentito ringraziamento va a tutte le donne del Festival, volontarie appassionate, capaci di scrivere, col loro impegno, una pagina di cultura internazionale di Napoli. Grazie di cuore a Maria di Pietro, Eliana Esposito, Carolina Fenizia, Mariarosaria Piscitelli, Eleonora Guadagno, Lia Cacciottoli, Yasmine Accardo, Valentina Ripa, Alessia La Montagna, Marisa Savoia, Irene Ammaturo, Simona Fraudatario, Luisa Russo, Eleonora Fanari, Isabelle Toelgyes, Annet Henneman.

Nel nucleo organizzatore del Festival è costituita la Sezione Scuola, che organizza attività educative dal 2010, promuovendo, tra l'altro, l'integrazione tra cultura europea e cultura mediterranea. L'idea guida che anima la Sezione è sempre stata quella di utilizzare nuove strategie educative che vedano i Diritti Umani e il documentario come strumenti di informazione e promozione di inclusione sociale, per contribuire alla formazione di una cultura multiculturale.

Nel 2014 il Festival ha dato vita alla prima School Edition, interamente dedicata al confronto tra studenti di scuole campane su temi di interesse sociale e al dibattito su argomenti di Diritti Umani, coinvolgendo docenti e dirigenti scolastici. Lo scambio di buone prassi proponeva l'analisi di materiali video, documentari, produzioni critiche e partecipazione di studenti italiani e stranieri alla Giuria Giovani che costituisce l'asset principale di tale attività educativa, rivolta alla costruzione di significati differenti e modalità partecipate. Tra le esperienze più significative della School Edition, la collaborazione con il liceo multimediale Suger ST Denis (Paris) e con le sezioni educative dei Festival della rete HRFN. Queste attività del Gruppo scuola sono state descritte, come caso di studio, all'interno del manuale del cinema per l'educazione, pubblicato nel 2015 dalla rete Human Rights Film Network, di cui il Festival di Napoli è membro dal 2009.

Anche in questa VIII edizione le proposte per le scuole hanno prodotto alcuni incontri di grande impatto; il dialogo euro mediterraneo è proseguito con la celebrazione della giornata della memoria dedicata al genocidio di Srebrenica, alla Città della Scienza, con due film in prima visione. Con "Diritto migrante, esodi e conflitti, dal Mediterraneo all'Europa" si è costruito un altro appuntamento per discutere delle vicende che attraversano il Mediterraneo, dando vita ad un dibattito a più voci tra Festival, ONG, registi, Istituzioni e giornalisti. A far da guida, l'Atlante dei Conflitti, un vero manuale di storia moderna.

Infine, ai gruppi di studio e ricerca e agli insegnanti di sostegno è dedicato un approfondimento sul tema dell'Autismo, perché l'inclusione divenga una prassi di vita e la diversità un elemento culturale indispensabile per interpretare la vita di comunità. Sarà interessante indagare anche in questo caso il valore del cinema come facilitatore di conoscenza e di analisi, per superare tabù e solitudini e offrire metodi e strumenti moderni ad una scuola in rapido cambiamento.

Sabrina Innocenti
Sezione Scuola e Sguardi di genere



IL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI

Il Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) è un tribunale d'opinione e nasce nel 1979, su iniziativa del Senatore Lelio Basso, come diretta prosecuzione dell'esperienza del Tribunale Russel I sul Vietnam e Russel II sulle dittature in America Latina (1974-1976). L'esigenza di istituire un 'tribunale' che raccolga le istanze dei gruppi di individui, collettivamente coinvolti in questioni nazionali ed internazionali, si è resa manifesta anche perché sono considerati insufficienti, nella struttura attuale della comunità internazionale, i 'luoghi' per rendere noti e visibili i problemi delle collettività di 'governati'. L'operato del TPP si basa sui principi espressi dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli proclamata ad Algeri nel 1976 dallo stesso Lelio Basso, allora presidente della Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, al termine di una conferenza internazionale promossa da numerose organizzazioni non-governative, da movimenti per la liberazione dei popoli ed esponenti significativi del movimento internazionale per la promozione dei diritti dei popoli, e sui principali strumenti internazionali di protezione dei diritti umani fondamentali.

Il tribunale ha esaminato fino ad oggi oltre 40 casi, riguardanti, solo per inquadrare alcune categorie, a richieste relative: a) all'autodeterminazione esterna ed interna; b) alla repressione dei crimini internazionali dell'individuo; c) al rapporto tra democrazia e impunità; d) alle tensioni tra diritto e economia.

Tra il 5 e l'8 novembre 2015 si terrà a Torino la sessione conclusiva del TPP su "Diritti fondamentali, partecipazione delle comunità locali e grandi opere (dal Tav alla realtà globale)".

(testo a cura di Giovanni Carlo Bruno)

Il Festival ospiterà il Tribunale Permanente dei Popoli lunedì 9 novembre alle ore 12.30 presso il Dipartimento di Giurisprudenza della Univ. Federico II di Napoli, in via Porta di Massa, per una presentazione generale delle sue attività. Inoltre, sabato 14 novembre alle ore 10.00, presso l'ex Asilo Filangieri di via G. Maffei, 4, saranno presentate le risultanze del processo svolto dal Tribunale per le grandi opere, con particolare riferimento alla TAV in Val di Susa.

L'AUTISMO E IL FESTIVAL CINEMAUTISMO

L'autismo – ma ormai si parla sempre più spesso di “autismi” data l'enorme varietà di sintomi con i quali si manifesta – fa parte dei disturbi pervasivi dello sviluppo e comporta, spesso in modo severo, la compromissione qualitativa dell'interazione sociale e della comunicazione, oltre che modalità di comportamento, attività e interessi ristretti, ripetitivi e stereotipati. Questi disturbi non fanno parte delle disabilità facilmente riconoscibili e potrebbero esser quindi definiti come delle “disabilità invisibili”, nonostante ne siano affette dalle 40 alle 50 persone su 10.000. Malgrado l'elevata incidenza di tali disturbi sulla popolazione, le difficoltà che le persone con autismo e le loro famiglie devono affrontare ogni giorno restano in gran parte ancora sconosciute nella nostra società. L'obiettivo di cinemAutismo è quindi quello di dare visibilità a un mondo ancora poco conosciuto, stimolando la curiosità e il dibattito al fine di rendere i disturbi dello spettro autistico meno “invisibili” e proponendo agli spettatori nuovi strumenti di interpretazione di una realtà solo apparentemente così lontana da quella “normale”.

Il Festival CinemAutismo nasce da un'idea di Paolo Maranini e Marco Mastino, che, notando un crescente interesse del cinema per il mondo dell'autismo, decidono di pensare una rassegna in grado di avvicinare la società all'argomento grazie all'immediatezza e al coinvolgimento emotivo dei film.

L'idea si concretizza nel 2009, quando Marco Mastino propone l'iniziativa all'Associazione Museo Nazionale del Cinema (AMNC) ed il 26 maggio organizza a Torino la prima edizione, dal nome “Un minimo gesto”. Solo l'anno successivo, grazie anche all'entrata nello staff organizzativo di Ginevra Tomei, l'evento assume la sua struttura odierna, viene cambiato il nome in “cinemAutismo” e viene fissato il 2 aprile – Giornata Mondiale della Consapevolezza dell'Autismo – come giorno di riferimento attorno al quale costruire la rassegna. Da allora l'iniziativa è andata in crescendo, diventando un punto di riferimento a livello nazionale e richiamando un grande numero di spettatori.

(testo tratto dal web cinemautismo.it)

Il presidente dell'Ass. Museo Nazionale del Cinema di Torino a cui Cinemautismo aderisce, Vittorio Sclaverani, presenterà i film gentilmente concessi da Cinemautismo la sera di martedì 10 novembre dalle ore 16.30 al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli, via dei Mille 40.

INDIA: LAND GRABBING E DISPLACEMENT, UN DRAMMA CHE DURA DA UNA GENERAZIONE

L'India, la più grande democrazia del mondo, conosciuta come paese emergente per la sua rapida crescita economica, presenta oggi delle forti contraddizioni al suo interno, e disuguaglianze sociali sempre maggiori. A seguito dell'indipendenza dalle colonie britanniche nel 1947, l'India ha iniziato il suo percorso d'industrializzazione, accelerato dalle politiche di liberalizzazione degli anni 90 che hanno proiettato il paese verso l'economia globale. Le costruzioni su larga scala, come dighe, miniere, centrali termiche e autostrade, richiedono l'acquisizione di grandi aree di terreno a spese di chi ci abita, un fenomeno conosciuto come land-grabbing. Tale fenomeno ha avuto come conseguenza lo sradicamento forzato di milioni di persone e d'intercomunità, dando vita a numerosi movimenti sociali che lottano per i loro diritti e la loro dignità di uomini, opponendosi alle brutali acquisizioni illegali dei terreni da parte del governo e delle multinazionali interessate.

Si stima che tra 60 e 65 milioni di persone siano state sfollate in India dopo l'indipendenza, il più alto numero di persone sradicate per progetti di sviluppo in tutto il mondo. Ciò equivale a circa un milione di sfollati ogni anno dopo l'indipendenza. Di questi, più del 40 per cento sono adivasi (popoli indigeni), e l'altro 40 è composto da dalit (intoccabili) e povere comunità contadine, che vedono la loro situazione già di estrema povertà ridursi in tragedia. Allo stesso tempo le risorse ambientali vengono apertamente distrutte su larghissima scala, alla ricerca della crescita economica senza fine. Dal 1990, in nome dello sviluppo, l'India ha iniziato a trasferire risorse dai poveri ai gruppi politicamente ed economicamente più abbienti. Questo ha costretto migliaia di persone a lasciare la loro casa e a cambiare drasticamente la loro vita, diventando senza tetto. Se questo è lo sviluppo, chiedono gli sfollati, perché non possiamo trarre beneficio da esso? E perché irrimediabilmente distruggere l'ambiente naturale?

Al Festival 2015, l'India sarà rappresentata da Ulka Mahajan e Roma Malik, due attiviste, accompagnate da Eleonora Fanari, ricercatrice italiana. Gli appuntamenti con loro sono previsti martedì 10 novembre alle 10.30 nell'aula Ripa dell'Università Orientale, in Largo S. Giovanni Maggiore, Napoli e il giorno dopo, mercoledì 11 novembre, alle 16.30, al Teatro NEST di S. Giovanni a Teduccio (Na) in via Bernardino Martirano, 17.

lARA LEE E IL NETWORK "CULTURES OF RESISTANCES"

In tutto il mondo, persone di tutti i ceti sociali stanno trovando modi creativi per opporsi alla guerra e promuovere la pace, la giustizia e la sostenibilità. La Cultura, cioè anche i film, la musica, e il cibo, sono terreno fertile per questa lotta. L'educazione che nutre una mente critica e fortifica l'anima è assolutamente indispensabile. Il cinema può essere il linguaggio di questa ribellione e della lotta pacifica per i diritti.

Culturesofresistance.org è il sito web di sensibilizzazione de Network Culture of Resistance, che ha lo scopo di promuovere e sostenere le organizzazioni, gli attivisti e gli artisti che si battono per un mondo più pacifico, giusto e democratico. Questo network è stato creato da lara Lee, regista del documentario "Culture di Resistenza", per sostenere le persone che desiderano agire sulle questioni della pace e della giustizia. Il sito è stato concepito come uno spazio in cui le persone possono conoscere i membri ispiratori della nostra rete e trovare il modo per unirsi alle loro campagne per la giustizia globale. (testo adattato dal sito ufficiale www.culturesofresistance.org)

lara Lee, fondatrice del Network C.O.R. sarà presente al Festival venerdì 13 novembre alle ore 17.00 presso il Palazzo delle Arti di Napoli (PAN) in via dei Mille, 40 e, successivamente, dalle ore 20.00, nel Teatro dell'Accademia di Belle Arti, via S.M. di Costantinopoli, 107 per l'omaggio alla carriera.

RIACE: IL CORAGGIO DELLA TRASFORMAZIONE

Riace è un paese calabrese noto alle cronache per il ritrovamento degli splendidi bronzi greci emersi dal mare nel 1972. Dopo il clamore mediatico, di Riace ben presto si è persa traccia e il luogo è ritornato anonimo, un paesino destinato ad un lento abbandono demografico, allo spopolamento e alle emigrazioni. Grazie alla generosità e alla creatività degli abitanti, alla forza di cooperazione e alla volontà del sindaco Mimmo Lucano, a Riace si sta trasformando la realtà, facendola diventare nuova e vitale.

L'esperienza di Riace è nata il primo luglio 1998, quando un barcone con trecento profughi approdò sulle spiagge del suo territorio. Il sindaco, da un'iniziale semplice accoglienza, ha saputo guardare oltre, verso altri orizzonti decidendo di aderire al "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" che ha permesso l'accoglienza e la protezione di profughi dall'Iraq e dalla Siria, curdi, afgхани, eritrei, somali, serbi rom. Il "sogno" era quello di ridare un nuovo volto a Riace, sostituendo i volti di tanti riacesi emigrati verso altri paesi nel mondo, con i lineamenti diversi di uomini, donne, bambini che le difficoltà della vita, la sofferenza e spesso la violenza avevano portato a Riace.

La sfida è stata quella di trovare, creativamente, il sistema per valorizzare le potenzialità locali, consentendo ai nuovi venuti di impiegare le proprie competenze, non attraverso l'assistenza passiva, ma con il loro effettivo coinvolgimento. Si sono riaperte le scuole, dove i bambini comunicano fra loro in tutte le lingue, ristrutturato le case abbandonate da chi era partito per trovare fortuna e opportunità di vita altrove, riscoperte le antiche tradizioni portando a nuova vita le piccole botteghe artigianali. Gruppi di rifugiati, clandestini e apolidi curdi, eritrei, afghani hanno avuto il permesso di insediarsi nelle dimore deserte, di rianimare i vicoli del borgo.

Ad opera dell'Associazione Città futura "G. Puglisi" sono stati attivati, nel centro storico di Riace, laboratori di tessitura, di ceramica, di decorazione del vetro, di ricamo. È stato messo in funzione anche un vecchio frantoio oleario con antiche macine in pietra, e organizzato un posto di ristoro di piatti tipici locali ed etnici, nei quali, oltre a gente del luogo, lavorano operatori per l'integrazione sociale e rifugiati politici.

Trovare una terra dove vivere, una casa dove abitare, dei legami da costruire, un lavoro che permette di sentirsi utili: è il ritorno alla vita per chi è scampato alla tragedia del mare, per i numerosi bambini orfani che sono stati adottati dalla comunità e sottratti così ad un destino di dolore e a un futuro senza sogni.

Riace è la dimostrazione lampante che lo straniero non costituisce sempre una minaccia da combattere o da guardare con sospetto e che la differenza può far scaturire addirittura ricchezze e guadagni concreti.

Oggi (ottobre 2015) a Riace sono ospitati quasi 400 rifugiati su una popolazione locale di circa 2000 abitanti.

(testo a cura di Donatella Mottin).

Il sindaco di Riace, Domenico Lucano, sarà ospite del Festival la sera di venerdì 13 novembre alle ore 17.00 al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli, via dei Mille 40, nell'ambito della tavola rotonda dedicata al Mediterraneo, conflitti, cooperazione e aiuto umanitario.

I “NINOS DE CALLE” DI BUENOS AIRES E L’EPOPEA DELLA “GARGANTA PODEROSA”

In Argentina, il fenomeno delle 'villas miserias' risale ai primi decenni del 20° secolo ed ha a che fare con gli insediamenti urbani informali che seguirono i processi di migrazione interna ed esterna, causati, anche se non esclusivamente, dai processi di industrializzazione dell'economia. Più precisamente, le villas miserias sono quartieri residenziali che sono stati sempre visti come temporanei o di emergenza. Tale condizione di transitorietà e di emergenza, tuttavia, si è trasformata nell'odierno carattere stabile e permanente. I dati del 2010, ad esempio, mostrano che, a partire dal 2001, c'è stato un drammatico aumento della densità di popolazione delle villas e di analoghi insediamenti urbani: da 53.000 a 163.587 persone in un periodo non superiore a dieci anni. Considerare queste cifre, ha un senso non solo perché esprimono la misura del numero di persone che vivono stabilmente nelle villas, ma anche perché danno un'idea delle condizioni di vita di queste persone che, per evitare sensazionalismi, definiremo semplicemente “molto precarie”. Oltre la questione abitativa, che il più delle volte non soddisfa gli standard minimi di abitabilità, nelle villas non esistono neppure strade asfaltate, sistemi di illuminazione efficienti, estremamente carente si rivela l'accesso all'acqua potabile e un sistema sanitario funzionante è pura utopia. Mancano trasporti pubblici affidabili e servizi medici di emergenza degni di questo nome. A tutto ciò va aggiunto lo stigma a carico delle persone che vivono in questi spazi urbani che, nell'immaginario sociale, alimentato da perverse campagne mediatiche, sono rappresentati come persone pericolose, criminali e violenti, alimentando il luogo comune sulla violenza che sembra essere prerogativa esclusiva della povertà, di una povertà che sembra quasi essere una libera scelta. È fondamentale notare che concetti come “povertà auto-inflitta” e “violenza dovuta della povertà” siano luoghi comuni costantemente messi in discussione all'interno delle villas. È lì che prendono forma molteplici processi di autogestione, di re-significazione di identità collettiva che negano la uni-dimensionalità di questi paradigmi. Parliamo, ad esempio, di processi come la abilitazione degli spazi urbani dei quartieri, la gestione dei processi vocazionali e lo sviluppo di attività ricreative per i giovani e gli adulti, ma anche altri processi di autogestione che sono riusciti a trascendere gli insediamenti urbani per occupare altri spazi (non solo fisici) della società. Tra le molte esperienze che possono testimoniare questa tensione, evidenziamo quella di un movimento assembleare villero, auto-denominato “La Poderosa”, che prende nome dalla moto con la quale Ernesto Guevara visitò, per la prima volta, l'America Latina. La Poderosa è stata fondata nel 2004 e ad essa aderiscono più di una decina di quartieri d'emergenza, situati nella città, nella periferia di Buenos Aires e in altre province argentine. L'elemento originale di questa organizzazione è che, dal 2010, pubblica la

prima rivista di cultura villera conosciuta come “La Garganta Poderosa” (La Gola Potente). Nel 2014, La Garganta ha ricevuto il Premio Rodolfo Walsh, come migliore produzione giornalistica indipendente. Lo stesso premio è stato assegnato prima solo a Gabriel García Márquez e Hugo Chavez Frías. La diffusione stampata della rivista ha raggiunto la vendita record di circa 30.000 copie nel Novembre 2013, mentre le 200.000 persone che sostengono la rivista sui social network hanno prodotto un “picco” delle condivisioni di informazione stimato intorno ai 3.000.000 di persone nel febbraio 2015.

Il racconto della Garganta Poderosa e la vita degli abitanti delle villas miserias di Buenos Aires saranno di scena sabato 14 novembre al Teatro della Accademia di Belle Arti alle ore 18.00, con la proiezione in prima assoluta di “Ni un pibe menos” di Antonio Manco, una testimonianza diretta raccolta dal regista napoletano in due anni vissuti all’interno dei barrios della capitale argentina.

Nato a Napoli nel 1950, Erri De Luca ha scritto narrativa, teatro, traduzioni, poesia. Il nome, Erri, è la versione italiana di Harry, il nome dello zio. A 18 anni, dopo gli studi condotti nelle scuole pubbliche, lascia Napoli e inizia l'impegno politico nella sinistra extraparlamentare, che termina nell'autunno del 1980 con la partecipazione alla lotta contro le ventimila espulsioni dalla FIAT Mirafiori a Torino.

Tra il '76 e il '96 svolge mestieri manuali. Tra il 1983 e il 1984 è in Tanzania, volontario in un programma riguardante il servizio idrico di alcuni villaggi. Durante la guerra nei territori dell'ex Jugoslavia, negli anni '90, è stato autista di camion di convogli umanitari. Nella primavera del '99 è a Belgrado, stavolta da solo, durante i bombardamenti della NATO, per stare dalla parte del bersaglio. A questo periodo risale l'amicizia con il poeta Izet Sarajlic di Sarajevo, conosciuto durante la guerra di Bosnia, e di Ante Zemljarić, poeta e comandante partigiano della guerra antinazista. Il suo primo romanzo, *Non ora, non qui*, è stato pubblicato in Italia nel 1989. I suoi libri sono stati tradotti in oltre 30 lingue. Autodidatta in swahili, russo, yiddish e ebraico antico, ha tradotto con metodo letterale alcune parti dell'Antico Testamento. Per il cinema ha scritto il cortometraggio *Di là dal vetro*, *Il Turno di Notte* *Io Fanno le Stelle* (premiato al Tribeca Film Festival di New York 2013), la biografia musicale *La Musica Provata* e il documentario *Alberi che camminano*. Ha tradotto in napoletano e sceneggiato *La voix humaine* di Cocteau per l'interpretazione di Sophia Loren.

In teatro è stato in scena con *Attraverso* (Mario Brunello, Gabriele Mirabassi, Marco Paolini, Gianmaria Testa); *Chisciotte e gli invincibili* (Gabriele Mirabassi e Gianmaria Testa); *In nome della madre* (Sara Cianfriglia e Simone Gandolfo); *In viaggio con Aurora* (Aurora De Luca); *Chisciottimisti* (Gabriele Mirabassi e Gianmaria Testa).

Pratica alpinismo. Le sue montagne preferite sono le Dolomiti.

Nel settembre 2013 è stato incriminato per "Istigazione a commettere reati" in seguito a pubbliche dichiarazioni a sostegno della lotta NOTAV in Val di Susa; ha pubblicato a sua difesa *La parola contraria* e ha difeso fino alla fine le sue idee, supportato da migliaia di lettori che hanno organizzato spontaneamente in Italia e all'estero centinaia di letture pubbliche dei suoi testi. È stato assolto nell'ottobre del 2015.

Vive nella campagna romana dove ha piantato e continua a piantare alberi.



MARIO BOCCIA

Mario Boccia è un fotografo e giornalista specializzato in reportage di attualità internazionale. Dal 1990 si occupa di area balcanica e medio oriente pubblicando su testate italiane ed europee. E' stato corrispondente e inviato de "il Manifesto" da Sarajevo, Belgrado, Pristina, Skopje, Bagdad, Dyarbakir, Gerusalemme, Beirut. Sue foto sono state utilizzate da ONG e Agenzie delle Nazioni Unite (UNHCR, COOPERAZIONE ITALIANA, ICS, OXFAM-Italia, etc.). Dalla sua fondazione, sostiene la Cooperativa agricola "insieme" di Bratunac: <http://coop-insieme.com/>

ATTILIO BOLZONI

Giornalista professionista dal 1983, corrispondente da Palermo di Repubblica, fu arrestato nel 1988 insieme al collega Saverio Lodato de L'Unità per aver pubblicato le rivelazioni del pentito Antonino Calderone, violando il segreto istruttorio. Furono assolti nel 1991 dall'accusa di peculato e amnistiati per quella di rivelazioni del segreto istruttorio. Nel 1995 ha scritto con Giuseppe D'Avanzo *La giustizia è cosa nostra*, dedicato al giudice Corrado Carnevale, accusato di aver "aggiustato" i processi per conto di Cosa nostra e poi assolto con formula piena dalla Corte di Cassazione. L'anno successivo i due giornalisti hanno scritto *"Rostagno: un delitto tra amici"*, dedicato all'omicidio di Mauro Rostagno, uno dei fondatori di Lotta Continua. Nel 2004 è stato uno degli sceneggiatori della miniserie televisiva Paolo Borsellino. Nel 2007 ha scritto, di nuovo assieme a Giuseppe D'Avanzo *"Il Capo dei capi"* su Totò Riina, pubblicato da BUR - Rizzoli. Dal libro è stata tratta la fiction tv omonima. Nel 2008 ha pubblicato sempre con BUR *"Parole d'onore"* in cui racconta storie di Cosa nostra tramite le voci stesse dei mafiosi. Di questo è stato realizzato anche uno spettacolo teatrale. Nel 2012 ha scritto *"Uomini Soli: Pio La Torre, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino"* nel quale parla della vita dei quattro citati nel titolo. Nel 2009 ha ricevuto il Premio "È giornalismo" perché "da più di trent'anni racconta la Sicilia e la mafia".

DANIELE CANEPA

Nato a Genova nel 1981. Laureatosi in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Genova nel 2005, ha insegnato Lingua Inglese fino al 2013 nelle facoltà di Medicina e Chirurgia e Ingegneria dell'Università di Genova, lavorando anche come revisore di testi per l'Università di Trento. Copywriter per organizzazioni private, ha creato due blog che

trattano di apprendimento dell'inglese, informazione, istruzione e società della conoscenza ed è stato autore di reportage sulla Bosnia Erzegovina, paese al quale ha iniziato a interessarsi in occasione di un viaggio compiuto nel 2012. Proprio durante tale esperienza ha conosciuto la storia di Boro, fondatore di Zelenkovac.

ANNUNZIATA CAMPOLATTANO

Laureata in Pedagogia e dirigente scolastica dell'Istituto superiore Francesco Saverio Nitti di Bagnoli, ha ricoperto diversi incarichi istituzionali tra i quali si ricorda la carica di Vicepresidenza della Commissione Nazionale per la Parità Uomo-Donna del Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

STEFANO CORRADINO

Nato a Savona l'11 marzo 1972, giornalista professionista dal 2003, direttore di Articolo21, giornale online per la libertà di espressione. Collabora con "Il fatto quotidiano".

RAFFAELE CROCCO

Viaggiatore, giornalista, scrittore, documentarista. Ha ideato e dirige l'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, oltre a lavorare per la Rai. Ha scritto per Il Gazzettino, il Corriere della Sera, Il Manifesto, Liberazione e Limes. È stato fra i fondatori di Peacereporter.

SYLVA D'AMICO

E' dottore di ricerca e cultrice di diritto penale presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e di criminologia presso l'Università degli Studi di Salerno. E' stata responsabile del gruppo Italia 112 di Amnesty International a Salerno. Tra i suoi lavori recenti: Profili di legalità e legittimità del diritto internazionale penale. Le fattispecie incriminatrici dello Statuto di Roma ed il problema dell'adeguamento interno (2013), Le indagini neuroscientifiche e genetiche nell'accertamento dell'imputabilità penale (2014) e A proposito del libro di Piero Cipriano, Il manicomio chimico. Cronache di uno psichiatra riluttante, 2015 (in corso di stampa)

DARIO STEFANO DELL'AQUILA

Vive e lavora a Napoli. La sua attività di ricerca si concentra sui temi della marginalità, della libertà e del potere. Per circa dieci anni componente dell'Osservatorio nazionale sulle condizioni della detenzione, ha scritto, tra gli altri, per il Manifesto e per Napoli Monitor. Ha scritto *Se non ti importa il colore degli occhi. Inchiesta sui manicomi giudiziari* (Filema, 2009) e *Cronache da un manicomio criminale* (Edizioni dell'Asino 2013) assieme ad Antonio Esposito, con il quale ha anche curato il volume di Assunta Signorelli *Praticare la differenza. Donne, psichiatria e potere* (Ediesse 2015).

JORGE DENTI

Italo-argentino, nato a Buenos Aires il 27 maggio 1943. Regista e produttore di cinema e televisione, ha studiato in Argentina, Francia e Italia e vive in Messico dal 1978. Fondatore del "Colectivo de Cine del Tercer Mundo" (C3M), a Roma (Italia); produttore dell'Instituto del Tercer Mundo "Manuel Ugarte" de la Universidad Nacional de Buenos Aires, membro del "Cine de la Base" (Argentina); membro fondatore della "RAL" (Red de televisoras de América Latina). Ha lavorato per diversi produttori e televisioni d'Europa e America come la RAI Italiana, TSI (Svizzera), Channel Four TV (UK), IME-VISION, INCINE, Canal 22, TV UNAM, Canal 40 (México) e Canal Encuentro, Canal 7 (Argentina). Ha collaborato con organismi internazionali come UNESCO, UNICEF, OIT, ACNUR. Ha prodotto più di 100 documentari per il cinema e la televisione, per il notiziario cinematografico ALA (una serie culturale composta da 28 capitoli per cine e TV) e più di una decina di serie televisive di fiction, di storia e di cultura, in Argentina e México, per la serie *Argenmex*. Ha ricevuto decine di riconoscimenti e premi tra i quali si segnalano il Coral di Avana (Cuba), il Salvador Toscano (México), premio Bilbao e San Sebastián (Spagna), il Giulio Verne (Francia); la Colomba d'oro, Lipsia (Germania), il FIPRESCI a Oberhausen (Germania), il Festival Schermo di Cristallo (8 premi su 14 nominations), Nomination ai premi Ariel 2014 come miglior documentario México 2013, Premio alla carriera ad ATLANTIDOC 2013, Uruguay, ed altri. La sua opera *Juan Gelman y otras cuestiones* fu scelta come il film ufficiale del Premio Cervantes 2008. Durante l'XI Festival dei Diritti Umani di Buenos Aires, Argentina, gli fu dedicata una retrospettiva come omaggio alla carriera, durante la quale furono presentate alcune delle sue opere. Nel 2013 gli è stata dedicato un omaggio, durante il Festival della Memoria e del documentario ibero-americano, con l'assegnazione del premio Zapata per la sua carriera di documentarista, in cui furono presentate 20 opere distribuite in varie giornate.

ANTONIO ESPOSITO

Antonio Esposito, libero ricercatore e giornalista, si occupa dei temi inerenti la marginalità e l'esclusione sociale, in particolare modo di psichiatria, migrazioni, razzismo. Autore di diversi saggi e pubblicazioni, ha curato i volumi *A distanza d'offesa* (2010), *Carta straccia. Economia dei diritti sospesi* (2011) e *Come camaleonti davanti allo specchio. La vita negli spazi fuori luogo* (2013) tutti per Ad est dell'Equatore. E' coautore, con Dario Stefano dell'Aquila, del libro *Cronache da un manicomio Criminale*, Edizioni dell'Asino (2013)

ELEONORA FANARI

Di origine sarda, è una ricercatrice cooperante che risiede attualmente a New Delhi. Dopo una laurea in Lingue e Letteratura Hindi dall'università di Napoli, l'Orientale, si specializza in scienze sociali Indiane alla Jawaharlal Nehru University di Delhi. Negli ultimi anni, collaborando con diverse organizzazioni locali, si è occupata dei diritti dei dalit e degli adivasi, studiando i fenomeni di discriminazione e esclusione sociale nella società Indiana.

JOHNATAN FERRAMOLA

Emiliano e viaggiatore, praticamente un Chatwin in pantofole. Giornalista e autore radiofonico per Popolare Network e RadioRai3, collaboratore della ONG COSPE dal 2003 in diversi progetti di comunicazione e produzioni multimediali, consulente di comunicazione per la Regione Emilia-Romagna. Dal 2007 fondatore e direttore artistico del Terra di Tutti Film Festival. Lo trovate su twitter: [jferramola](#)

SIMONA FRAUDATARIO

Lavora per il Tribunale Permanente dei Popoli dal 2006, in contatto diretto con gli attori sociali e gli esperti promotori delle sue principali sessioni. Ha realizzato missioni in America Latina e Asia, in particolare in Colombia, Messico, India, Cambogia, Indonesia. Grazie questo lavoro e alla sua attività di ricerca, ha partecipato in diversi seminari internazionali in Colombia, Argentina, Brasile, Belgio, Italia. Ha curato la seconda edizione del libro *La Carta di Algeri* di François Rigaux (Edizioni Gruppo Abele, 2012), è curatrice e autrice del libro *Colombia entre violencia y derecho. Implicaciones de una sentencia del Tribunal Permanente de los pueblos* (Ediciones DesdeAbajo 2012) e autrice, insieme ad altri esperti, del libro *Memorie di repressione, resistenza e solidarietà in Brasile e in America Latina* (Ediesse 2013). Ha partecipato come

ricercatrice sul ruolo dei popoli nelle sessioni del Tribunale Russell II al progetto promosso di recente dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso ISSOCO e il Ministero di Giustizia del Brasile.

MICHELE GIUSEPPONE

Nato a Genova nel 1984. Ha studiato Lettere e Filosofia al DAMS di Imperia. Lavora da diversi anni come videomaker dopo aver fatto diverse esperienze professionali sia nell'ambito cinematografico sia in quello teatrale. Attualmente, è impiegato part-time in un'azienda genovese, per la quale svolge il lavoro di videomaker e nel tempo libero segue progetti propri. Uno di questi è stato proprio la realizzazione del film documentario sulla storia di Zelenkovac e del suo fondatore, Boro.

ANNETT HENNEMAN

Attrice e regista teatrale di origine olandese, vive da anni a Volterra. E' la fondatrice e animatrice del Teatro di Nascosto - Hidden Theatre di Volterra.

ULKA MAHAJAN

E' un'attivista Indiana originaria del Maharashtra, impegnata nella lotta per il diritto alla terra. Laureata nell' istituto Nir-mala Niketan a Mumbai, Ulka inizia da subito, alla fine degli anni 80, a lavorare con le popolazioni tribali del Maharashtra, in particolare con la tribù primitiva dei Katkaris, di origine nomade. Una tribù che è stata sistematicamente sfruttata nel corso dei decenni e ridotta ad uno stato di miseria e servitù. Nell'urgenza di agire per cercare di migliorare la loro già critica situazione, nel 1990 Ulka fonda la Sarvahara Jan Andolan (SJA) - Movimento per il proletariato- con lo scopo di organizzare i Katkaris e creare una identità politica per la loro affermazione sociale. Al centro della lotta del movimento SJA vi è l'opposizione all'acquisizione arbitraria di terre fertili da parte dei giganti dell'industria, quali la Reliance Company, Jindal, Tata, ecc. Ulka Mahajan, con il suo movimento SJA, ha ricoperto un ruolo fondamentale nella lotta contro la costruzione di un imponente "progetto di sviluppo" dato in appalto alla Reliance LTD, che prevedeva la costruzione di un'immensa autostrada tra Delhi e Mumbai occupando un territorio pari a 5.700 ettari e sfollando circa 50.000 persone. Grazie alle immense attività di protesta, il progetto è stato sospeso dal governo nel 2011, lasciando però una si-

tuazione tesa in cui interessi economici e sociali ancora incombono sulla vita dei piccoli agricoltori. Ulka inoltre collabora con l'organizzazione no-profit SRUTI, e la rivista indiana Tehelka.

ROMA MALIK

E' una ricercatrice e attivista, nata nella zona rurale dell'Uttar Pradesh. Laureata in sociologia e giornalismo alla Delhi University, Roma inizia fin dai primi anni '90 a indagare sulla crescente emergenza sociale dell'India, nel processo di allineamento con l'idea di sviluppo economico occidentale e l'idea di progresso, nel nome della modernità. Si occupa nello specifico del diritto di rivendicazione e amministrazione delle risorse naturali da parte dei popoli autoctoni abitanti delle foreste. Vice Segretario Generale del All India Union of Forest Working People (AIUFWP), Roma nei lunghi anni di attivismo politico si è battuta per assicurare la rappresentanza delle minoranze (adivasi, dalit) nelle politiche decisionali del governo Indiano. Roma continua a impegnarsi nella lotta per i diritti della terra, rafforzando iniziative locali e unioni di lavoratori, e supportando le lotte di dalit e adivasi contro la violenta azione di acquisizione terriera e sfollamento forzato, operando principalmente nelle aree forestali dell'India centrale, quali Uttar Pradesh, Jharkhand, Madhya Pradesh, Chattisgarh and Bihar. E' inoltre coordinatrice del Human Rights Law Center (HRLC) nel distretto di Sonbhrada, UP, e lavora nel Segretariato Generale del New Trade Union Initiative (NTUI). Roma Malik è stata recentemente arrestata come leader del movimento contro la costruzione della Diga Kanhar nello stato dell'Uttar Pradesh, con l'accusa di azioni "anti-nazionaliste". La sua scarcerazione è avvenuta pochi giorni fa.

MARIO e STEFANO MARTONE

Mario e Stefano Martone, dopo la laurea con lode rispettivamente in fisica e scienza biologiche, hanno realizzato lavori di documentazione sociale e antropologica in Bosnia, Sud America, Palestina e Libano. Dal 2006 al 2010 hanno coordinato corsi di realizzazione video nei campi profughi palestinesi del Libano. Sono tra gli autori del documentario NAPOLI 24, prodotto da Indigo Film e presentato al Torino Film Festival 2010. Lucciole per lanterne (2013), ambientato nella Patagonia cilena, è stato riconosciuto di interesse culturale dal Mibact e presentato in più di 70 festival in 25 paesi, ricevendo numerosi premi e riconoscimenti. Il loro ultimo lavoro "DERT" dedicato alla Bosnia del dopo Srebrenica, sarà presentato in anteprima all'VIII Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli.

FEDELE MAURANO

Psichiatra, è il Direttore del Dipartimento di Salute mentale ASL Napoli 1 Centro.

IARA LEE

IARA LEE, brasiliana di origine coreana, è un attivista, regista, fondatrice del Network Culture of Resistance. Nel 2010, ha pubblicato un lungometraggio documentario intitolato CULTURE DI RESISTENZA, che esplora come la creatività contribuisce alla prevenzione e risoluzione dei conflitti. Come estensione del suo impegno per le questioni affrontate nel film, ha anche fondato il Network Cultures of Resistance, un'organizzazione che promuove la solidarietà globale, sostiene gli sforzi per assicurare la pace e la giustizia sociale, e riunisce artisti e innovatori di tutto il mondo.

Iara ha anche continuato a produrre e dirigere documentari. Nel 2012, ha pubblicato un documentario chiamato "SUFFERING GRASSES: QUANDO GLI ELEFANTI COMBATTONO, È L'ERBA CHE SOFFRE" che esamina il conflitto siriano attraverso l'umanità dei civili che sono stati uccisi, maltrattati, e sfollati nello squallore dei campi profughi.

Nel maggio 2010, Iara è stata a bordo della Mavi Marmara, una nave nel Gaza Freedom Flotilla che è stata attaccata in acque internazionali dalla marina israeliana, azione che portò alla uccisione di nove operatori umanitari. Tra le tante persone che hanno registrato gli eventi su quella nave, il suo equipaggio è stato l'unico a nascondere e proteggere la maggior parte delle riprese del raid, che ha poi rilasciato al mondo dopo una proiezione presso le Nazioni Unite. Iara si dedica al sostegno dei civili palestinesi che sono stati vittime di crimini di guerra commessi dai militari israeliani e che soffrono per gli atti di punizione collettiva messi in atto dal governo israeliano.

All'inizio della guerra in Iraq nel 2003, Iara ha deciso di viaggiare e vivere nella regione MENA (Medio Oriente e Nord Africa), per comprendere meglio il conflitto. Pur risiedendo in Libano nel 2006, ha vissuto in prima persona il bombardamento israeliano di 34 giorni di quel Paese. Mossa da questa esperienza, da allora si è dedicata alla ricerca di una pace giusta nella regione ed è un sostenitore entusiasta delle iniziative conformi al diritto internazionale nel far rispettare i diritti umani. Dal 1984 al 1989 Iara è stata ha prodotto l'International Film Festival di Sao Paulo del Brasile. Dal 1989-2003 ha fatto base a New York, dove ha diretto la società mediatica Caipirinha Productions, creata per esplorare la sinergia di diverse forme d'arte, Iara ha diretto documentari e lungometraggi, tra cui Syntethic Pleasures, Modulations, Architettura, e Sotto il Burqa.

lora è membro del Consiglio Internazionale della National Geographic Society ed è stata per lungo tempo sostenitrice di Greenpeace, Amnesty International, e molte organizzazioni in tutto il mondo. Attraverso la rete Cultures of Resistences si collega e collabora con attivisti, agitatori, educatori e artisti per costruire un mondo più giusto e pacifico attraverso la resistenza creativa e l'azione nonviolenta!

DOMENICO LUCANO

Sindaco del Comune di Riace (Reggio Calabria), paese di circa 2000 abitanti, eletto al terzo mandato nel 2014, ha ottenuto il terzo posto come miglior sindaco del mondo (World Major), nel 2010, con la motivazione di essere un "Gandhi dei nostri tempi". Dalla fine degli anni 90, ha sperimentato e perfezionato nel suo paese, al centro di una'area d altissima concentrazione criminale, un sistema di ospitalità sostenibile per rifugiati che è un esempio di convivenza multiculturale unico, che oggi riesce a comprendere fino a 400 persone. Grazie al suo impegno umanitario e istituzionale, il borgo antico di Riace è stato completamente ristrutturato ed è oggi un laboratorio multi-etnico che attira giornalisti e registi da tutto il mondo. Di lui il grande regista tedesco Wim Wenders ha detto che "la vera utopia non è il crollo del muro di Berlino, ma quello che è stato fatto a Riace". E' anche fondatore di "Riace in festival", un festival cinematografico che fa parte della Rete del Caffè Sospeso e si svolge tutti gli anni in estate.

VERA MAONE

Vera Maone (Napoli, 1936) ha insegnato materie storico-letterarie nelle scuole medie e negli istituti tecnici. Dal 1990 si occupa di fotografia. Ha pubblicato Bagnoli - Lo smantellamento dell'Italsider (2001), 99 Scatti (2011), Saline (2012), MatriFiglie (2014). Con Vittorio Marmo ha curato il volume "Il circolo di cultura Francesco De Sanctis" (Napoli, 2011). Come editor, oltre che come amica, ha seguito la stesura di "Passaggio a Trieste" (1999) di Fabrizia Ramondino, e la pubblicazione della raccolta di poesie Per un sentiero chiaro (2004). Con Fabrizia ha visitato il Centro Donna di Trieste, fondato e diretto da Assunta Signorelli.

ANTONIO MANCO

Regista napoletano, classe 1980, vincitore del Napoli Film Festival del 2012 con "Resistenza Artigiana", nel 2013 si trasferisce a Buenos Aires per seguire il fenomeno della "Garganta Poderosa", una redazione giornalistica composta da bambini

che costruisce una rivista dal cuore di una delle favela più povere della capitale argentina, ricevendo riscontri significativi nel Paese e in tutto il Sudamerica. Da questa avventura e dalla tragica fine di Kevin Molina, un bambino di 9 anni che muore in una delle baracche colpito dal fuoco dei narcotrafficantes, nasce un film “Ni un pibe menos”, che racconta le condizioni di vita in cui versa un pezzo significativo di umanità, nelle periferie delle grandi metropoli sudamericane, una lezione di solidarietà e di dignità di una comunità che chiede giustizia al resto della società, un esempio che trova eco anche nelle metropoli occidentali.

PAOLO MIGGIANO

E’ autore del libro “Ali spezzate. Annalisa Durante. Morire a Forcella a quattordici anni”. Salentino di Minervino di Lecce, vive a Caserta e lavora a Napoli. Laureato in Scienze dell’Investigazione, con master in Criminologia ed uno in Valorizzazione e gestione dei beni confiscati alle mafie, è giornalista pubblicista e scrittore. Per molti anni elicotterista della Polizia di Stato. Responsabile dei progetti editoriali della Fondazione Pol.i.s., già membro della Direzione nazionale dell’Associazione CittadinanzAttiva e degli Organismi di rappresentanza dei lavoratori della Polizia di Stato. Tra i suoi libri: Morire a Procida; I nuovi modelli di sicurezza urbana. L’esperienza della Regione Campania; Qualcun altro bussò alla porta. Dario Scherillo e altre storie di persone vittime della violenza criminale; A testa alta. Federico Del Prete: una storia di resistenza alla camorra.

SERGIO MOCCIA

Sergio Moccia, Professore ordinario di Diritto penale presso l’Università di Napoli Federico II, Direttore della rivista Critica del Diritto, Vicepresidente dell’Associazione italiana dei professori di diritto penale (AIPDP), ha pubblicato, tra l’altro “Carpozov e Grozio - Dalla concezione teocratica alla concezione laica del diritto penale”, 1979; Politica criminale e riforma del sistema penale, 1984; Tutela penale del patrimonio e principi costituzionali, 1988; Il diritto penale tra essere e valore, 1992; La perenne emergenza, 1995; La “promessa non mantenuta”, 2001.

LIVIO PEPINO

Già magistrato, è stato presidente di Magistratura democratica e componente del Consiglio superiore della magistratura (dal 2006 al 2010). Nel 2010, lasciata la magistratura, ha assunto la direzione delle Edizioni Gruppo Abele di Torino. Da sempre si occupa di diritti, di devianza, di disagio e di movimenti sociali. Nell'ultimo decennio ha seguito, in particolare, il movimento No Tav, contribuendo alla costituzione del Controsservatorio Valsusa, di cui è presidente. Condirettore della rivista *Narcomafie*, ha scritto, da ultimo, *Forti con i deboli* (Rizzoli, 2012), *Non solo un treno... La democrazia alla prova della Valsusa* (con M. Revelli, Edizioni Gruppo Abele, 2012) e *Come si reprime un movimento: il caso Tav* (Intra Moenia, 2014).

UMBERTO PIERSANTI

Nato ad Urbino nel 1941, poeta, una delle figure maggiori della letteratura italiana del XX secolo. Piersanti debutta nel mondo della letteratura con *La breve stagione* nel 1967 all'età di ventisei anni. Da allora nel corso della sua ultra decennale carriera ha pubblicato, oltre a diverse raccolte poetiche, testi di saggistica e anche opere di narrativa. È presente in diverse antologie italiane e straniere e tra i premi che hanno coronato la sua carriera meritano menzione: il primo premio per la Poesia al Premio Nazionale Letterario Pisa, il premio Camaione, il premio Penne, il premio Caput Gauri, il premio Insula Romana e inoltre il Mastronardi, il Piccoli, il Frascati. Nel corso dell'anno 2005 fu uno dei candidati per il Premio Nobel per la Letteratura. Attualmente è il direttore della rivista di letteratura contemporanea e creatività *Pelagos*. Umberto Piersanti è anche autore di tre romanzi, *L'uomo delle Cesane* (Camunia, Milano, 1994), *L'estate dell'altro millennio* (Marsilio, Venezia, 2001) e *Olimpo* (Avagliano, 2006). Ha realizzato un lungometraggio, *L'età breve* (1969-70), tre film-poemi (*Sulle Cesane*, 1982, *Un'altra estate*, *Ritorno d'autunno*, 1988), e quattro "rappresentazioni visive" su altrettanti poeti per la televisione. Tre testi filmici *L'età breve*, *Nel dopostoria* e *Sulle Cesane* insieme a numerosi interventi sulla sua opera cinematografica, sono usciti nel volume *Cinema e poesia* (Cappelli, Bologna, 1985) a cura di Gualtiero De Santi.

ELEONORA PUNTILLO

Eleonora Puntillo napoletana dal 1938, laurea in Filosofia nel 1960 (pergamena pagata e mai ritirata) e subito cronista dell'Unità quotidiano del Pci. Venti anni dopo passa a dirigere la cronaca di Paese Sera dove rimane come inviato fino alla sciagurata chiusura del 1989. Dopo altri 10 anni di lavoro giornalistico in varie testate, si dedica ai saggi biografico-storici (Felice Ippolito e l'atomo, Jeanne Carola Francesconi e la cucina napoletana, Carlo Angelo Talamona e l'architettura di Capri, etc) e prosegue le avventure sotterranee raccontate in "Grotte e caverne di Napoli" (quattro edizioni) nonché in "Catastrofi innaturali" storia delle voragini cittadine e dei responsabili sempre impuniti. Il suo archivio ha consentito la diffusione sul WEB, ad opera dell'associazione Lux in Fabula, della più documentata storia sulla tragedia del bradismo a Pozzuoli, attualissimo monito su quello che si deve evitare in tema di protezione civile e governo del territorio.

FEDERICA RAMACCI

Giornalista. Scrive di politica italiana e internazionale. Ha realizzato reportage e interviste in Medio Oriente, Europa, America Latina e Nord Africa, occupandosi in particolare di violazioni dei diritti umani, migranti e rifugiati. È tra gli organizzatori della rassegna sui diritti umani Il Mondo di Sopra ed è caporedattrice dell'Atlante delle Guerre.

VALENTINA RIPA

Ricercatrice di Lingua e Traduzione Spagnola presso l'Università di Bari Aldo Moro. Le sue ricerche, di ambito ispanistico e catalanistico, investono anche la letteratura della memoria e il cinema dei diritti umani. Ha recentemente coordinato con Alessandro Rocco il panel "Cine y derechos humanos en América Latina y El Caribe" all'interno del convegno internazionale Literatura y Derechos Humanos (Gargnano del Garda, 2015); collabora con il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli dal 2008, anno della sua prima edizione e ha partecipato nel 2009 alla "Ventana Napoli" del Festival de Cine de Derechos Humanos DerHumALC.

ALESSANDRO ROCCO

Ricercatore presso l'Università di Bari Aldo Moro. Si occupa di letteratura e cinema, con attenzione alla cultura latinoamericana e in particolare a quella messicana. Recentemente ha pubblicato *Gabriel García Márquez and the Cinema: Life and Works*, ha coordinato con Valentina Ripa il panel "Cine y derechos humanos en América Latina y El Caribe" all'interno del convegno internazionale *Literatura y Derechos Humanos (Gargnano del Garda, 2015)* e ha partecipato al Simposio *Políticas de memoria* presso l'Università di Santiago, a Santiago del Cile.

RENZO ROSSELLINI

Primogenito di Roberto Rossellini, regista italiano tra i più famosi e importanti, e Marcella De Marchis, costumista; è stato assistente di suo padre dal 1959 al 1970, collaborando anche con Michel Boisrond e Ferdinando Baldi. Nel 1962 ha girato uno degli episodi del film collettivo *L'amore a vent'anni* (con Shintarō Ishihara, Marcel Ophüls, François Truffaut e Andrzej Wajda, film nominato all'Orso d'oro del Festival di Berlino) e poi alcuni documentari da regista (*Il mondo sulle spiagge* (1962), *L'età del ferro* (1964), *La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza* (1970), *The World Population* (1974). Nello stesso periodo risulta anche tra gli autori di altri film di taglio documentaristico e sociologico. Nel 1975 fonda *Radio Città Futura*, una delle principali radio libere italiane. Collabora ancora con il padre in ruoli più importanti per le sue produzioni televisive fino al 1977, producendo anche qualche film di Sergio Rossi, Maurizio Lucidi, Glauber Rocha, per poi fondare e rimanere Presidente della *Gaumont Italia*, ramo italiano della Gaumont dal 1977 alla sua chiusura. Durante questo periodo produce e distribuisce più di 100 film, cominciando da *Prova d'orchestra* (1978) di Federico Fellini (con il quale affrontò *La città delle donne* due anni dopo, e la ancora più impegnativa realizzazione di *E la nave va* nel 1983). In pochi anni la *Gaumont Italia* divenne la più importante casa di distribuzione cinematografica, laddove la produzione o la co-produzione erano una parte importante ma ridotta delle attività. Tra le altre cose, Rossellini fondò anche una *Scuola di cinema* (da cui provengono registi come Daniele Luchetti, Carlo Carlei, Antonello Grimaldi, e altre figure professionali, tra cui va ricordato Domenico Procacci). Rossellini ha anche fondato la *Artisti Associati*, con la quale si assicurò alcuni successi di distribuzione (tra cui *9 settimane e ½* di Adrian Lyne). Trasferitosi a Los Angeles, Rossellini si occupa ora per lo più di insegnamento (tra Italia, Stati Uniti e Cuba) ed è il presidente di diverse associazioni, tra cui la prestigiosa "Fondazione Roberto Rossellini". Nel 2013 si racconta nel documentario *Cinema anno zero* diretto dal regista Michele Diomà. Un'opera in cui Renzo Rossellini ripercorre le principali tappe della sua carriera cinematografica, ma denuncia

anche tutti i mali del cinema contemporaneo. Renzo Rossellini nel 2014 co-produce il film *Born in the U.S.E.* dedicato ai 120 anni della nascita del cinema e diretto da Michele Diomà.

SANDRO RUOTOLO

Ha iniziato l'attività giornalistica nel 1974, iniziando a lavorare per il quotidiano il manifesto, nel 1980 entra alla RAI, Radio televisione italiana, e sei anni dopo viene nominato inviato speciale per conto della sede RAI Campania. È corrispondente da Napoli per il TG2 e per il GR1. Nel 1991 lavora per il TG3, per tre stagioni televisive lavora a Mediaset con Michele Santoro, dal 1996 al 1999. Poi torna in Rai dove viene prima assegnato a Rai 1 e poi a Rai 2. Nel 1988 inizia la collaborazione con Michele Santoro, che continua tuttora. Diventa caporedattore e poi vicedirettore. Collabora a diversi programmi televisivi: *Samarcanda*, *Il rosso e il nero*, *Tempo reale*, *Moby Dick*, *Moby's*, *Circus* (1999), *Il raggio verde*, *Sciuscià* (2001), *Annozero* (2006, 2007, 2008, 2009, 2010). Nell'ottobre del 2009, in corrispondenza di una inchiesta sui rapporti tra mafia e Stato e dopo aver intervistato Massimo Ciancimino, riceve una lettera minatoria in cui viene minacciato di morte. Nel maggio del 2015 viene messo sotto scorta dopo aver ricevuto minacce da Michele Zagaria, boss dei Casalesi, a causa delle sue inchieste sul traffico di rifiuti tossici in Campania

LUISA RUSSO

Neuropsichiatra infantile, è referente per l'autismo della ASL Napoli 1 Centro.

FRANCESCO SFERRA

È Professore di lingua e letteratura sanscrita presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", dove ha insegnato per gli ultimi 18 anni. Le sue principali aree di competenza includono storia della religione, studi tantrici e la filosofia indiana del linguaggio. I suoi lavori includono l'edizione critica e traduzione del più lungo *Āgama-gayoga* di Anupamarakṣita con il suo commento di Raviṛjñana (2000), il *Sekoddesatika* di Naropa (2006) e (insieme con H. Isaacson) il *Sekanirde-apañjik* di Rāmapāla (2014). È fondatore e condirettore della serie *Manuscripta Buddhica* (primo vol. 2008).

RENATE SIEBERT

Renate Siebert ha insegnato sociologia nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università della Calabria e fa parte del Centro Interdipartimentale di Women's Studies "Milly Villa" dello stesso ateneo. Si è occupata di pregiudizio etnico e razzismo; di genere e generazioni nel Sud; di illegalità diffusa, violenza mafiosa, e del ruolo delle donne nei contesti mafiosi. Tra le sue pubblicazioni: Prefazione, in Assunta Signorelli, *Praticare la differenza. Donne, psichiatria e potere*, Ediesse, Roma, 2015. *Voci e silenzi postcoloniali. Frantz Fanon, Assia Djebar e noi*, Carocci, Roma, 2012. *Il razzismo. Il riconoscimento negro*, Carocci, Roma, 2003. *Le donne, la mafia, il Saggiatore*, Milano, 1994.

ASSUNTA SIGNORELLI

Assunta Signorelli, psichiatra, basagliana, femminista, ha partecipato alla chiusura del manicomio e alla costruzione della rete dei servizi territoriali di Trieste. Promotrice, con altre operatrici, di Centro Donna-Salute Mentale di Trieste narrata da Fabrizia Ramondino in *Passaggio a Trieste*. Ha diretto il DSM di Siena e di Trieste. Amministratrice Giudiziaria dell'Istituto Papa Giovanni di Serra D'Aiello esperienza narrata con F. Ramondino e R. Siebert *In direzione ostinata e contraria*. Collabora con la Comunità Progetto Sud e con l'Associazione Native Migranti "Trama di Terre". È autrice del libro *Praticare la differenza: Donne Psichiatria e Potere* (Ediesse 2015)

ALBERTO SPAMPINATO

Giornalista parlamentare e consulente dell'OSCE e della Commissione Parlamentare Antimafia per la protezione dei giornalisti. È stato a lungo cronista politico e inviato dell'Agenzia Ansa e, prima, del quotidiano *L'Orsa di Palermo*. Vive a Roma. È il direttore e il fondatore di "Ossigeno per l'informazione Onlus", osservatorio promosso dall'Ordine dei Giornalisti e dalla FNSI. Ossigeno ha rivelato i nomi di 2500 giornalisti e bloggers minacciati in Italia (oltre 300 in Campania). Vedi www.ossigeno.info. Nel libro autobiografico "C'erano bei cani ma molto seri" (Melampo, 2014) Alberto Spampinato ha ricostruito, l'assassinio di suo fratello Giovanni, anch'egli giornalista, ucciso in Sicilia mentre faceva il suo lavoro

CORNELIA ISABELLE TOELGYES

Nata a Darmstadt, Germania. Ho frequentato le scuole in Svizzera. Si è sposata con un medico italiano e ha vissuto in Nigeria prima a Lagos, poi a Port Harcourt. Trasferitasi nell'Etiopia di Mengistu vi è rimasta pochi mesi, quando Eritrea ed Etiopia erano ancora annessi, un unico Stato. Infine Angola, nel periodo della guerra civile. In una fredda notte di dicembre del 2010 è "inciampata" casualmente nel dramma del Sinai, mentre cercava notizie sul Darfur. Profondamente colpita dai prigionieri nel Sinai – per lo più eritrei – tenuti in stato di totale schiavitù dai loro aguzzini che per la loro liberazione chiedevano un riscatto altissimo alle famiglie. Nel mondo occidentale nessuno ne parlava, eccetto Don M. Zerai. Ha aperto un gruppo su face book perché voleva parlare con altri del dramma del popolo eritreo. Da quasi tre anni collabora con il sito Africa-Express in qualità di freelance e vicedirettore. Si parla di Africa e si raccontano cose delle quali nessuno parla.

GIANNI TOGNONI

Laureato in medicina e chirurgia, conduce dal 1969 attività di ricerca clinica, epidemiologica e sulla salute pubblica in alcuni dei settori più critici della medicina, come cardiologia, terapia intensiva, neurologia, psichiatria, oncologia, pubblicandone i risultati in più di 600 articoli apparsi su riviste internazionali scientifiche prestigiose. È consulente dell'OMS per la selezione dei medicinali essenziali, membro fondatore della società internazionale per l'informazione indipendente, coordinatore di progetti di epidemiologia comunitaria in molti paesi dell'America Latina, dell'America centrale e dell'Africa. Dai tempi della sua collaborazione con il Tribunale Russell II ha avuto un ruolo attivo nel campo dei diritti umani e dei popoli. È Segretario generale del Tribunale Permanente dei Popoli dalla sua fondazione nel 1979.



BRING THE SUN HOME

(ITA, 2013, 68 min) di Chiara Andrich e Giovanni Pellegrini

Portatrici di luce, in senso pratico quanto metaforico, le coraggiose e risolte donne - alcune delle quali non erano mai uscite dal proprio villaggio - sperimentano la lontananza dalla famiglia e dalla loro terra, affrontando differenze linguistiche e duro lavoro con il solo fine del progresso. Empowerment femminile e completa sostenibilità del progetto, a livello anche strettamente produttivo, Bring the Sun Home racconta la realizzazione del sogno dell'attivista Bunker Roy, fondatore del Barefoot College, intervistato a più riprese, attraverso le voci di persone che sfidano la limitazione data da un'appartenenza geografica con intelligenza e determinazione.

AUTISM + ME

(GB, 2005, 19 min) di Rory Hoy

Il documentario del giovane Rory Hoy descrive in prima persona in maniera semplice e spiritosa le caratteristiche e le difficoltà delle persone autistiche. Parla un ragazzo autistico, in modo molto chiaro e anche simpatico. Descrizione di alcune caratteristiche dell'autismo con esempi "pratici" e semplici.

MON PETIT FRERE DE LA LUNE

(FRA, 2007, 6 min) di Frederic Phillibert

Una ragazzina cerca di spiegare perché il suo fratellino autistico non è proprio "uguale" agli altri bambini. Punto di vista di una sorellina. Molto poetico e chiaro.

SENSORY OVERLOAD

(USA, 2012, 3 min) di Miguel Jiron

La tecnica dell'animazione per mostrare l'insieme di sensazioni sensoriali che può provare una persona con autismo. Breve e di impatto per far comprendere le difficoltà sensoriali.

EL VIAJE DE MARIA

(Spagna, 2010, 6 min) di Miguel Gallardo

Il viaggio di due genitori alla scoperta della disabilità della figlia María, raccontato attraverso l'uso di disegni animati. L'autismo spiegato da genitori in maniera semplice, chiara e bella visivamente

FIXING LUKA

(UK, 2011, 12 min) di Jessica Ashman

Lucy pensa che il fratellino Luka sia rotto. Lo provano le sue costruzioni ossessive, meticolose e esasperanti di zollette di zucchero e ditali. E' convinta che il fratellino vada aggiustato e che sarà lei a farlo, ma non tutto va come immagina... Punto di vista di una sorella in difficoltà con il fratello autistico.

CIMAP: CENTO ITALIANI MATTI A PECHINO

(ITA, 2008, 82 min) di Giovanni Piperno

77 malati psichiatrici raggiungono Pechino in treno, accompagnati da 130 tra operatori, psichiatri, familiari e volontari, come dimostrazione di un nuovo e possibile approccio al trattamento del disturbo mentale. Tra stazioni e spazi sconfinati, nella lunga traversata che tocca anche l'Ungheria, l'Ucraina, la Russia, la Mongolia, i passeggeri di questo treno unico al mondo imparano a conoscersi. Viaggio transcontinentale visto come allegoria di un difficile percorso di affrancamento, Cimap! Cento italiani matti a Pechino è frutto condiviso di molte sensibilità, tutte di uguale importanza, come ha avuto modo di dichiarare lo stesso regista: «c'era una collaborazione ed una grande voglia di conoscersi e di fare le cose assieme, si cercava di prendere le decisioni comuni con la massima democrazia possibile: una sorta di cristiano-comunismo realizzato».

TAXI TEHERAN

(IRAN, 2014, 82 min) di Jafar Panahi

Nella Teheran di oggi si aggira uno strano taxi che raccoglie gente, la più disparata: vi sono persone normali, bambine, avvocatessa....; parlano e sono filmati. Jafar Panahi, regista iraniano, pluripremiato e riconosciuto come uno dei talenti, non solo dell'Iran, ma di tutto il cinema, è stato diffidato dal girare film. Dal film si evince che l'Iran, nonostante il suo regime, è un paese con forti aperture nelle sue popolazioni giovanili e urbanizzate, assetate di modernità, di libertà e di progresso. E poi c'è lo spaccato della lotta alla censura: quel dialogo con la sua forte e valorosa avvocatessa ci indica che c'è che non si piega e spera nel futuro e nel cambiamento. Il tutto fino ad un finale a suo modo beffardo, che mette di fronte all'imponderabilità del caso e della vita. E' un film saturo di intelligenza.

ZELENKOVAC

(ITA, 2015, 68 min) di Michele Giuseppone e Daniele Canepa

In modo un po' folle, il fondatore di Zelenkovac - non a caso è soprannominato Crazy Boro - Borislav "Boro" Janković, figura centrale del film, è riuscito a creare uno spazio armonioso in una terra, la Bosnia, ancora così sofferente. "Volevo dimostrare che ognuno ha il diritto di vivere nel posto in cui è nato," afferma con convinzione Boro, il protagonista del film. La realtà presentata nel film Zelenkovac e l'esperienza stessa di Boro, invece, insegnano che anche da una situazione apparentemente priva di uscita, come quella della Bosnia di oggi, è possibile creare valore e la speranza di tornare a vivere dopo il genocidio di 20 anni fa.

DERT

(ITA, 2015) di Mario e Stefano Martone

La storia della cooperativa agricola Insieme e dell'amicizia che l'ha resa possibile, quella tra Rada, Skender e Mario e della grande rete di amicizia solidale che si è costituita, attraverso i confini, attorno ai valori comuni che questa esperienza rappresenta. A vent'anni esatti dai tragici avvenimenti che hanno sconvolto la Bosnia, DERT si muove nei luoghi della memoria di un paese segnato dalla guerra ma non è un racconto di vittime o di dolore. E' la testimonianza di una straordinaria esperienza collettiva fondata sulla dignità e sul lavoro. Un esempio di convivenza a dispetto di tutti i nazionalismi.

CHAR, NO MAN'S ISLAND

(India-ITA, 2012, 88 min) di Sourav Sarangi

Rubel è un quattordicenne che trasporta riso dall'India al Bangladesh. Per farlo, deve attraversare il fiume Ganga, che funge da confine internazionale. Ma da quando, quattro anni prima, un'isola chiamata Char si è creata dentro il fiume, Rubel e la sua famiglia vi si sono trasferiti. Lui continua a sognare di andare a scuola, ma la realtà lo costringe a quella triste vita. Sa anche che un giorno Char potrebbe scomparire, ma prende tutto con molta serenità.

IL PARADOSSO ITALIANO

(ITA, 2015, 7 min) di Federica Delogu

Il film in versione integrale sarà pubblicato entro la fine del 2015. Al Festival verrà presentato un teaser.

SILENCIO

(ITA, 2015, 62 min) di Attilio Bolzoni e Massimo Cappello

Silencio, come quello che attanaglia la condizione di migliaia di messicani. Silencio, come quello che copre le urla strazianti dei tanti trucidati nel Paese mesoamericano. Silencio, quello calato sulla sorte dei 43 studenti e insegnanti della Scuola Rural di Iguala. Un documentario a tinte fosche ma terribilmente reale, che descrive la cappa di controllo imposta dai narcos. Sui cittadini. E sull'informazione.

LA HUELLA DEL DR. ERNESTO GUEVARA

(MEX, 2013, 124 min) di Jorge Denti

L'orma del Dr. Ernesto Guevara è il racconto dei viaggi lungo il Sud America che il giovane medico fece, tra il 1952 e il 1953, con gli amici d'infanzia Alberto Granado e Carlos "Calica" Ferrer. Partendo dai diari e dalla corrispondenza che egli mantenne con sua madre, con sua zia Beatrice e la sua compagna di studi Betrha "Tita" Infante, il film raccoglie anche le testimonianze delle persone che lo conobbero e lo accompagnarono durante il viaggio e, tra essi, di suo fratello Juan Martin. Ripercorrendo l'itinerario del suo viaggio, conosceremo da vicino la formazione e l'apprendistato di uno degli uomini più importanti della nostra storia contemporanea.

BON VOYAGE

(SVI, 2011, 6 min) di Fabio Friedli

Decine di emigranti salgono su un camion a pieno carico. Il loro obiettivo è la fortezza europea. Quando giungono a destinazione dopo un viaggio assai disagiato, li attende il confronto con un'altra brutale realtà: la politica europea in materia di immigrazione.

PARTIR

(FRA/BOL, 2014, 24 min) di Ronald Vargas

"Partir" è un viaggio molto personale del regista che parla della questione dell'immigrazione illegale. Giocando con l'animazione 2d, Vargas ricostruisce il ricordo dell'assenza di suo padre, un clandestino che è vissuto negli Stati Uniti lontano dalla sua famiglia per 15 anni. La necessità di trovare delle risposte per colmare questo vuoto spinge il regista ad incontrare altri clandestini che hanno vissuto situazioni simili a quella di suo padre.

MIGRADOCC

(ITA, 2015, 20 min) a cura di Yalla - Campania

Un video partecipato in cui i protagonisti, Basir Ahamad Asifi, Talveen Kaur, Mitzy Delorcy, Peng Pei Ju, Gueye Papa Masmamba, Maryana Vynyarska, raccontano i loro ricordi, sogni e desideri davanti le telecamere del Servizio Regionale di Mediazione Culturale Yalla.

BOZA

(TUN, 2014, 52 min) di Walid Fellah

Molti migranti Sub-Sahariani si battono contro il sistema delle frontiere per il proprio diritto a una vita migliore. Una barriera di filo spinato che fa di Ceuta una città impenetrabile, separandola dall'Europa. Alcuni cercano di varcare il confine affrontando faticosamente chilometri di sabbia, grotte, pietre, guadi e montagne, altri restano bloccati nel campo profughi di Choucha nel sud della Tunisia. Queste persone, cui non resta altro che affidarsi alla fede per resistere, hanno un unico grande desiderio: essere dall'altra parte del confine. Allo stesso tempo, in un'Europa ancora troppo lontana, molti attivisti per i diritti umani conducono una marcia pacifica chiedendo l'abolizione dei confini e la libera circolazione delle persone:

un diritto umano universale.

LIFE IS WAITING

(Western Sahara, 2015, 59 min) di Lara Lee

La maggior parte della gente pensa che il colonialismo in Africa sia finito. Ma nel territorio del Sahara Occidentale, la fine del dominio europeo ha dato origine ad una nuova occupazione, questa volta da parte del Marocco. Quarant'anni dopo, il mondo continua a guardare da un'altra parte mentre il popolo saharawi affronta arresti, torture, sparizioni per chiedere la propria indipendenza. *Life is waiting* racconta questa lotta. Di cosa ha bisogno il popolo del Sahara Occidentale per invertire decenni di promesse non mantenute e ottenere la propria libertà? Qual'è l'esempio che la resistenza Saharawi offre ai movimenti nonviolenti di tutto il mondo? In *Life Is Waiting*, un cast incredibile di attivisti Saharawi e artisti offrono le loro risposte a questi quesiti.

K2, THE INVISIBLE FOOTMEN

(Pakistan, 2015, 54 min) di Lara Lee

Il film documenta gli sforzi silenziosi dei portatori pakistani che per decenni hanno facilitato la scalata della seconda montagna più alta della Terra, offrendo un'immagine del popolo pakistano che contrasta con l'ombra del terrore che oscura l'antica civiltà di questa terra di immense montagne.

NI UN PIBE MENOS

(ARG-ITA, 2015, 50 min) di Antonio Manco

Quando nel 2012, il mondo, grazie a qualche articolo ripreso da giornali sportivi, ebbe notizia di una strana rivista redatta da sedici bambini, articolisti e fotografi, fiorita nella miseria dei sobborghi invisibili di Buenos Aires, noi del Festival Cinema e Diritti Umani di Napoli, decidemmo di saperne di più. Antonio Manco, regista napoletano, attratto non solo dal cinema e dalla cultura latino-americana, ma da quelle esperienze sociali che riflettono le lotte per i diritti umani, con grande umiltà ha raccolto per due anni le storie delle villas miserias di Buenos Aires per restituirci il racconto della vita, della morte e della resurrezione di un'intera comunità, attraverso la storia di Kevin, un bambino di 9 anni ucciso nella sua casa di lamiera durante uno scontro a tra polizia e narcotrafficanti.

Lungometraggi

- **MY FATHER'S LAND** (Trinidad and Tobago, 2014, 62 min) di Miquel Galofre

Papà Jah, un umile giardiniere, ha vissuto nelle Bahamas per 40 anni. Ritorna a Haiti per vedere suo padre di 103 anni e ritrovare la terra che ha lasciato.

- **NO PASARAN** - A story of men and women who fought against Fascism (Germania, 2015, 73 min) di Daniel Burkholz

"Per cosa hai combattuto?" questa è la domanda che viene posta al 96enne austriaco Gerhard Hoffmann, ex membro delle Brigate Internazionali e della Resistenza francese, che ha combattuto contro il fascismo e che risponde con molto premura: "Come posso rispondere in poche parole?". No pasaran cerca risposte in un viaggio attraverso l'Europa per incontrare gli ultimi testimoni viventi di questi eventi. Nel mirino di questo film documentario multinazionale sono i percorsi di vita dei destini di Vincent Almudever e suo fratello Giuseppe Almudever (che nel frattempo vive in Francia), Rosario Sanchez Mora (Spagna), Herman Scheerboom (Paesi Bassi), Giovanni Pesce e sua moglie Onorina Brambilla Pesce (Italia), Kurt Goldstein (Germania) e Gerhard Hoffmann (Austria). Quando decisero volontariamente di unirsi alla lotta, erano tutti adolescenti. Ma nessuno di loro si aspettava una odissea di 10 anni sui campi di battaglia d'Europa e attraverso i campi di concentramento o di sterminio fascisti fino al ritorno a casa. «Senza dubbio, questo film sarà catturare l'interesse di tutti quelli che amano la democrazia e la libertà" dice Vincent Almudever, combattente della Resistenza nella guerra civile spagnola e della seconda guerra mondiale

- **GENTE DEI BAGNI** (ITA, 2014, 60 min) di Luigi Pepe

Un piccolo edificio di mattoni rossi si distingue con una grande luce al neon: Bagni (bagni). Questo è l'ultimo bagno pubblico nella città in cui tutti possono fare una doccia. E 'un microcosmo di storie delle persone raccontate durante uno dei momenti più intimi della loro routine: l'igiene personale. E 'un luogo di incontro per persone provenienti da ambienti sociali molto diversi che, però, hanno gli stessi bisogni. E 'un luogo di conflitto, dove la povertà assume le caratteristiche di violenza e rabbia, a causa della vergogna e del razzismo. E 'un luogo di integrazione, perché, dove la povertà si sofferma, la condivisione, l'altruismo sono i valori per una rinascita.

IL FUTURO È TROPPO GRANDE (ITA, 2014, 80 min) di Michele Citoni

Un doppio ritratto, e due auto-narrazioni vivide di Re e Zhanxing, due giovani di seconda generazione nell'Italia di oggi, su studio e lavoro, la famiglia e l'amore, le aspettative e le paure. Re è nato in Italia in una famiglia filippina. Vive a Roma con i suoi genitori e la sorella, è impegnato, frequenta l'università, lavora, e un giorno spera di essere realizzato nel campo delle arti. Zhanxing è nato in Cina e, all'età di dieci ha raggiunto i suoi genitori che si erano trasferiti in Italia. Si è laureata, vive da sola, è alla ricerca di una definizione chiara di se stessa e cercherà di trovarla viaggiando verso le proprie origini. Sono giovani, e diventano adulti immaginando un futuro che coincida con i loro sogni. Le immagini amatoriali girate dai due protagonisti si intrecciano con quelle degli autori, fornendo allo spettatore una narrazione composita e originale.

- UN GIORNO A WAMBA (ITA, 2014, 70 min) di Francesco Mansutti

Wamba è un villaggio perduto nell'immensa foresta pluviale africana nel NE della Repubblica Democratica del Congo. Euphrasie e Ignace, due adolescenti, vivono qui, ben oltre i confini della globalizzazione. Il film racconta un giorno nella loro vita, dall'alba al tramonto. Un tempo segnato da una "normalità" impossibile.

- 23 30 A CAPTIVE STORY (SPA, 2014, 70 min) di Sergio Garcia Locatelli

Le storie di Mourtada, Samuel e Peggy portano alla luce il mondo oscuro e inquietante dei centri di detenzione per gli immigrati clandestini che non hanno commesso un (grave) reato. Con un'analisi approfondita da parte di esperti con diversi background, strategie e prospettive, impariamo a conoscere il costo umano rilevante del sistema di trattamento dell'immigrazione.

- FISHERMEN'S CONVERSATION (UK, 2014, 68 min) di Bove Makiedo

Il film è una ricerca su un'isola del Mediterraneo, è l'ode di una giovane donna a suo nonno e un ritratto di un gruppo di uomini che lottano per conservare il loro sostentamento da pesca, in un panorama in rapida evoluzione. Prendendo il titolo dal poema epico di un grande poeta dell'isola, Petar Hektorović, il film usa dialoghi minimi e la narrazione in un documentario in parte fly-on-the-wall che lamenta i saccheggi del turismo in Croazia e l'avidità che li provoca. Allo stesso tempo, il film celebra la conservazione di un modo di vita che aiuta a preservare l'identità dell'isola. Attraverso i viaggi con i pescatori che prendono il largo per vivere le loro esperienze, il film incoraggia lo spettatore ad accettare che non tutto è perduto se ci si può ancora permettere il tempo di fermarsi, una volta ogni tanto.

Cortometraggi

- **RELIGATIO** (Canada, 2014, 3,22 min) di Jaime Giraldo

Esistenze sospese ad un nodo scorsoio impegnate in una lotta per evitare di cadere nel vuoto sottostante

- **LA SMORFIA** (ITA, 2015, 16,30 min) di Emanuele Palamara

A causa di un ictus che ha storpiato il suo viso in una terribile smorfia, Carmine, vecchio cantante napoletano, rimane bloccato a vita su una sedia a rotelle. Il suo sogno e obiettivo sarà tornare ad ogni costo nel teatro dove è stato consacrato come il grande erede della canzone napoletana. L'ostacolo più grande da superare, però, sarà sua sorella Nina.

- **ELECTRIC CHAIR** (Messico, 2015, 2,20 min) di David Munoz Velasco

Un uomo viene giustiziato sulla sedia elettrica, tuttavia, il motivo che sta dietro la sua esecuzione è più terrificante della sua morte

- **WELCOME** (Peru, 2015, 27,39 min) di Alicia Albares

Un'innovazione incredibile raggiunge una piccola scuola persa nel cuore delle Ande peruviane e rivoluziona la vita di tutta la comunità: internet. Essa porta il mondo davanti alla porta di casa, ma, ancora più importante, offre al mondo la possibilità di scoprire finalmente cosa sta succedendo nel remoto villaggio di Inगतambo.

- **IF SHEEP WERE PINK** (Serbia, 2015, 29,14 min) di Djurdjija Radivojevic

Marco è l'unico bambino del villaggio. La sua infanzia è solitaria, noiosa e focalizzata sugli adulti. La cosa cambia quando incontra Lacho, Biber e Shotka, che sono venuti ad aiutarlo nella lotta per i diritti dei bambini. Marco vive l'avventura e la vera gioia di crescere.

- **CANILE** (Italia, 2014, 16, 20 min) di Massimiliano d'Agostino

La Dottoressa Guerra, un funzionario del Ministero del Lavoro, visita un canile con il suo fidato assistente Gian Maria per un controllo di routine. Gioda, il guardiano del canile, mostra loro le gabbie dove sono rinchiusi persone: un professore, un meccanico, un disabile. Gli scarti della società. Come al solito la Dottoressa Guerra assolve al suo compito con freddezza ma accade qualcosa di imprevisto che scuote il suo cinismo.

-

-**THE CHICKEN** (Germania, 2014, 15 min) di Francois Morisset

Come regalo per il suo sesto compleanno, Selma ottiene un pollo vivo. Quando si rende conto che l'animale sta per essere ucciso per sfamare la famiglia, decide di salvarlo e di liberarlo, ignara delle conseguenze che tale azione comporterà. Durante il tentativo di riportare il pollo mancante, la mamma di Selma diventa bersaglio dei colpi di un cecchino. Sarajevo, anno 1993.

- **THE LIVES OF OTHERS** (Iran, 2015, 1,40 min) di Ali Zare Ghanatnowi

Una giovane ragazza che non ha alcuna speranza di continuare a vivere è di fronte a nuove circostanze.

- **DOGWOOD** (Turchia, 2015, 6,02 min) di Hasan Gunduz

Nel 1980, le forze armate avevano messo in scena un colpo di stato in Turchia. In quei tempi difficili pieni di ricordi bui in cui 230.000 persone sono state processate nei tribunali e centinaia di persone hanno perso la vita, la società era divisa in due, la sinistra e la destra.

- **SELFIE** (Iran, 2015, 1,54 min) di Ali Erfan Farhadi

Amici e personale dell'ospedale provano a fare un selfie con un giovane malato di cancro

- **LAYLA** (Egitto, 2015, 15 min) di Houzan Abdo

Una storia che si svolge in un tempo e in un luogo sconosciuti, Layla inizia la sua giornata con le normali attività, mangiare, lavarsi e aspettare il marito come ogni giorno, da moglie fedele. Il tempo passa e Layla riceve tante lettere dal marito dal fronte di guerra che le dice che tornerà presto, ma i mesi passano e niente accade tranne la sua attesa e la fedeltà per il marito fino a quando lui non torna a casa dopo che lei ha fermato il conteggio degli anni e Lalya è sconvolta dal suo ritorno dopo tutti questi anni.

- **ELMANDO** (Romania, 2014, 3,23 min) di Anton Octavian

Elmando è la storia di un bambino congolese, nato vicino alla foresta di Kivu. La sua vita tranquilla prende una tragica piega quando il suo villaggio viene attaccato e sua madre viene rapita. Ispirato a fatti realmente accaduti, il giovane Elmando affronta un epico viaggio attraverso l'Africa, pericolosa ma bella, in cerca di lei.



LA GIURIA ESPERTI

Alla Giuria degli Esperti tocca il compito di stabilire, tra le opere iscritte al concorso e selezionate dalla giuria di primo livello, il vincitore per la categoria dei cortometraggi (inf. a 30 minuti) e per la categoria dei lungometraggi. I due premi consistono in un contributo all'acquisto del titolo di viaggio per i due vincitori fino a 600 euro per una sola persona, per ogni opera vincitrice, finalizzata alla partecipazione ad uno dei Festival della rete Human Rights Film Network che verrà indicato dagli organizzatori del Festival di Napoli.

La Giuria degli Esperti del concorso 2015 è composta da:

RICCARDO NOURY, portavoce Amnesty International Italia, VITTORIO SCLAVERANI, pres. Associazione Museo Nazionale del Cinema di Torino, LORENZO CIOFFI, regista e produttore cinematografico, GIOVANNI MEOLA, regista teatrale e cinematografico, ROMANO MONETSARCHIO regista

RICCARDO NOURY

Riccardo Noury è il portavoce di Amnesty International Italia, organizzazione non governativa per la tutela dei diritti umani di cui fa parte dal 1980. Curatore di "Non sopportiamo la tortura" (Libri Illustrati Rizzoli, 2001, "Poesie da Guantanamo" (Ega, 2007) e delle edizioni italiane del Rapporto annuale di Amnesty International. Coautore di "Un errore capitale" (Ecp 1998) e di "Srebrenica. La giustizia negata" (Infinito, 2015). Blogger per Il Corriere della Sera, Il Fatto Quotidiano e Articolo 21.

VITTORIO SCLAVERANI

È nato e vive a Torino dal 1981; si è laureato in storia del cinema con una tesi sull'Archivio Armando Ceste di cui è il curatore dal 2009. Da quasi quindici anni si occupa di promozione culturale, collaborando con molteplici realtà del territorio; dal 2010 è Presidente dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema e dal 2011 coordina le attività cinematografiche del Cecchi Point - Hub Multiculturale. Nel 2010 ha preso parte al progetto d'arte pubblica Situa.to attivato nell'ambito di Your Time - Turin 2010 European Youth Capital.

LORENZO CIOFFI

Regista documentarista e producer. Dal 2006 realizza e produce documentari per la tv e il cinema, tra cui: Napolislam (regia di Ernesto Pagano | Ladoc), Tempo Pieno (Ladoc per TV2000), Rustam Casanova (Ladoc per SkyArte), Il viaggio di Ettore (Cinecittà Luce), Napoli24 (Autori Vari. Indigo, Teatri Uniti), L'ultima chance (GA&A). Ha prodotto e diretto

anche documentari di divulgazione scientifica per il CNR di Pisa, l'Ordine Nazionale degli Psicologi, l'Università Federico II e L'Orientale di Napoli, la CGIL Umbra, la fondazione SIRIO per l'archeologia, l'Associazione Matania, l'ong COSPE Firenze, l'Ecole des arts décoratif di Parigi. Ha girato documentari in Belgio, Cina, Croazia, Egitto, Francia, Italia, Siria, Tajikistan, Tunisia e nel Mar Mediterraneo.

GIOVANNI MEOLA

Drammaturgo, sceneggiatore, regista e formatore teatrale e di cinema. Direttore artistico della compagnia indipendente Virus Teatrali con la quale, da quasi un quindicennio, produce o co-produce spettacoli che debuttano regolarmente in cartelloni, rassegne e festival nazionali. Tra questi, 'Il Sulfamidico' sulla tragedia dei desaparecidos argentini (col patrocinio di Amnesty International), un progetto decennale intitolato 'Teatro & Legalità' e il ritorno in scena di un grande e ingiustamente dimenticato drammaturgo, l'antifascista Roberto Bracco. Questa stagione un suo testo, 'Il Giorno Della Laurea', verrà prodotto dal Teatro Stabile di Napoli con la sua regia. Premio Enriquez nel 2008 per il testo 'L'Infame'. Formatore teatrale presso il carcere minorile di Nisida e in numerosi laboratori condotti presso scuole superiori, associazioni ed enti. I suoi cortometraggi cinematografici hanno collezionato premi, segnalazioni e menzioni, nonché collaborazioni con attori quali Massimo Dapporto, Giulio Scarpati e Mariangela D'Abbraccio.

ROMANO MONTESARCHIO

Dopo aver studiato regia e fotografia presso la scuola di cinema "Zero de conduite", dell'Istituto italiano di scienze filosofiche, comincia a lavorare come videomaker, fotografo ed operatore di ripresa per la televisione e per il cinema, alternandosi alle attività di sceneggiatore, critico cinematografico ed autore radiofonico. Dal 2003 si dedica alla realizzazione di film documentari sia come autore e regista che come direttore della fotografia. Il suo primo film documentario Cardilli addolorati, in co-regia con Carlo Luglio, partecipa al Torino film festival 2003, vince il 2° premio al concorso Anteprema del Bellaria Film Festival 2004 e vince il 1° premio al concorso del cinema italiano di Cinemambiente 2005. Nel 2008 il suo terzo film documentario La Domitiana, dove non c'è strada non c'è civiltà riscuote grande visibilità e viene messo in onda da RAI3, BBC, ORF e Current TV. Tutt'ora La Domitiana è considerato uno dei maggiori documenti riguardo alle problematiche di immigrazione, abusivismo e criminalità che affliggono da anni la costiera domiziana. Nel 2010 in co-produzione con RAI3 realizza Arapha, la ragazza dagli occhi bianchi sulle vicende drammatiche di una ragazza albina in Tanzania. Il documentario viene messo in onda anche da Arte France.. Dal 2012 è docente di tecniche della documen-

tazione audio visiva all'Accademia di belle arti di Napoli. Il suo ultimo film *Ritratti abusivi*, sulla comunità abusiva del Parco Saraceno in provincia di Caserta, realizzato in due anni di lavoro nel 2013 partecipa in concorso all'ottavo Festival internazionale del film di Roma e vince il Primo Premio alla 21ª Rassegna del Documentario Premio Libero Bizzarri e il Premio "Arrigoni/mer Khamis" al Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli 2014.

LA GIURIA GIOVANI

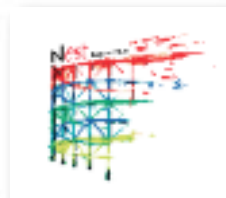
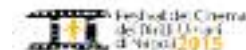
Come ogni anno, il Festival del Cinema dei Diritti Umani forma, attraverso un bando pubblico, la Giuria dei Giovani, invitando studenti delle Scuole e alle Università napoletane a candidarsi per assegnare la Menzione Giovani. Ecco i nomi degli studenti che hanno aderito.

Maria Zasso, Andrea Sessa, Luca Cozzolino, Roberta Tammaro, Federica Granata, Anna Di Marzo, Anna Matteo Anna Rande, Antonella Rega, Jessica Cavaliere, Delia Maria Di Sarno, Salvatore Terracciano, Vincenzo Palumbo, Emanuela Castiello, Anna Vignaturo, Gaia Miele, Patrizia Sanaiello, Carlotta D'Afflitto, Rebecca Wurzbunger, Salvatore Iodice, Simona Porcaro, Assunta Scognamiglio, Martina Piccolo, Fortuna Cestari, Lino Di Costanzo, Chiara Russo, Ivana Celiento, Maria-luisa Iannuzzi, Felice Perrella, Aristide Russo, Teresa Perretta, Fabio Scognamiglio, Federica Migliaccio, Diego Di Liberti, Laura Cuccaro, Liliana Capasso, Alessandro Cangiano, Chiara D'Agostino, Laura Della Peruta, Antonella Maglione, Francesco Miccio, Lorenzo Esposito, Federica Russo, Lorenza Battimelli, Salvatore Langella, Stratos Cotugno, Salvatore Iodice, Jean Daniel Patierno.

IL PREMIO ARRIGONI/MER KHAMIS

Istituito alcuni anni fa, il Premio Arrigoni/MerKhamis, in memoria di Vittorio e Juliano, due coraggiosi attivisti dei Diritti Umani e filmmaker, è assegnato, dalla giuria interna dei selezionatori di primo livello, al film ritenuto più innovatore, nelle forme e nei contenuti, coraggioso ed originale nella capacità di denuncia e/o nelle forme di realizzazione e produzione. La rosa dei film candidati è la stessa del concorso a premi.

PARTNERS





RINGRAZIAMENTI



Per la VIII edizione del Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli, l'Associazione "Cinema e Diritti" e lo staff del Festival intendono rivolgere un sentito ringraziamento a numerose istituzioni, organizzazioni e singole persone che hanno contribuito con generosità e cortesia a sostenere, ospitare e promuovere il lavoro degli organizzatori. Di seguito li ricordiamo con gratitudine.

Amnesty Int. Italia e il suo portavoce italiano, Riccardo Noury, per essere parte della loro rete

Il Comune di Napoli e l'assessore alla Cultura, Gaetano Daniele, per la disponibilità con cui ci seguono da anni

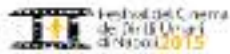
Le Università di Napoli Orientale, Suor Orsola Benincasa e Federico II e, rispettivamente, i proff. Francesco Sferra, Antonello Petrillo e Sergio Moccia che ci hanno accolto nei loro dipartimenti

L'Accademia di Belle Arti e il Direttore, prof. Giuseppe Gaeta, per averci aperto le porte del suo prestigioso Istituto

La Casa Circondariale Femminile Pozzuoli, la Direttrice Stella Scialpi e il dott. Maurizio Cozzolino che ci consentono di essere vicini alle donne recluse

La dott.ssa Francesca Napolitano, dirigente del corso di istruzione per adulti del CPIA, e le insegnanti Fausta Apa, Luisa Martorelli, Angela Cicala, Fausta Minale, Patrizia Schiavone, Olimpia Caccavale che ci hanno aiutato a dialogare con le donne del Carcere di Pozzuoli

L'Ist. Francesco Saverio Nitti e il Dirigente Scolastica Annunziata Campolattano, da sempre amica del Festival e i dirigenti scolastici degli istituti Mario Pagano, Margherita di Savoia e Leonardo da Vinci di Napoli e degli Ist. Dalla Chiesa di Afragola e G. Minzoni di Giugliano.



La Città della Scienza e il Direttore Luigi Amodio e la responsabile delle Relazioni Internazionali Anne Marie Bruyas per il prezioso apporto logistico che ci hanno concesso

Gli amici del web magazine Cantolibre che hanno esposto il nostro logo nella loro homepage e ci seguono con attenzione

Il Festival Cinemautismo di Torino e il "Terra di tutti" Film Festival di Bologna per la generosa collaborazione

Il Teatro NEST di San Giovanni a Teduccio e l'affettuoso entusiasmo di Maria Rosaria Teatro

La Federazione Città del Monte e il Cinema Roma di Portici per l'ospitalità che ci offrono dalla prima edizione

Il collettivo dell'Ex OPG Materdei occupato - Je sò pazzo - e gli amici dell' Ex Asilo Filangieri per avere ospitato il Festival nelle strutture che gestiscono con impegno e coraggio

Le Coma Berenices per avere allietato la serata inaugurale con la loro dolce musica

L'artista Claudio Cuomo per concederci le sue sculture di cartapesta come premio ai registi vincitori del concorso cinematografico

Il Coordinamento dei Festival della Campania che rappresenta il settore cinematografico a cui apparteniamo.

L'VIII edizione del Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli è stata costruita e condotta grazie al lavoro volontario di un gruppo di sostenitori i cui nomi sono riportati di seguito. Ad essi va il ringraziamento dell'Associazione "Cinema e Diritti" che coordina e promuove il Festival.

Responsabile della manifestazione

Associazione culturale "Cinema e Diritti"

Coordinamento generale della manifestazione

Giovanni Carbone, Maurizio Del Bufalo, Sabrina Innocenti

Comunicazione, rapporti con la stampa e con i media

Maria Rosaria Piscitelli, Carolina Fenizia

Web management, social network e gestione database

Massimo Pepe, Giuseppe Capasso, Maria Rosaria Piscitelli

Gruppo di lavoro Concorso cinematografico

Gianluca Loffredo, Andrea Bagnale, Ciccio Capozzi, Marco Rossano, Sabrina Innocenti, Sandra Millot

Gruppo di lavoro Scuola e Università

Giovanni Carbone, Sabrina Innocenti, Andrea Bagnale, Alessia La Montagna

Gruppo di lavoro Incontri internazionali

Maurizio del Bufalo, Giovanni Carbone, Valentina Ripa, Gianmarco Pisa, Yasmine Accardo, Giovanni Carlo Bruno

Iniziative "Sguardi di genere"

Lia Cacciottoli, Sabrina Innocenti, Marisa Savoia

Fotografia e immagine

Maria di Pietro, Eliana Esposito

Grafica e composizione

Pasquale Granata, Francesco Miccio

Regia delle serate, post produzione e produzione audiovisivi originali

Gianluca Loffredo, Marco Rossano, Antonio Manco, Pasquale Granata, Luca Lanzano, Gerardo Buonomo

Redazione testi (catalogo, flyer, documenti, news etc)

Giovanni Carlo Bruno, Giovanni Carbone, Maurizio del Bufalo, Eleonora Guadagno

Un sentito ringraziamento al Gruppo Consiliare "Città ideale" del
Comune di Napoli per la stampa del presente catalogo